



1,50 €



Lavori in Corso... e poi?



La
Chiesa
scippa la
Chiesa

RISTORANTI STORICI. LE COLONNE: ROSANNA, LA STELLA (MICHELIN) È LEI

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di
Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

La vergogna non è morta

«Coloro che vincono, in qualunque modo vincono, mai non ne riportano vergogna».

Niccolò Machiavelli

C'è nell'aria un senso di sconfitta. La si legge dalla morfologia dei volti. La si ascolta dentro i dialoghi mogi. La si trova nelle cronache che distillano notizie che hanno il sapore amaro della ripetitività. Ogni tanto sembra aprirsi uno spiraglio, uno squarcio nel buio, ma è come la luce di un lampo nella notte, illumina per un attimo e subito svanisce. Sembra in atto il regime dell'ineluttabile che mortifica la fantasia, lo sforzo individuale, il coraggio, gli scatti di dignità, la bellezza. Non fanno *audience*, non fanno lievitare le vendite e le tirature la ricerca, la scoperta scientifica che allevia pene, che apre prospettive, una poesia scritta da una ragazza, vite dedicate all'altro bisognoso, il sacrificio di padri e di madri, di docenti in trincea, di antagonisti alle camorre, gli esempi di giovani di valore, la stessa resistenza alle degenerazioni del consumo, della corruzione, dell'apparire vuoto, della vanità e della menzogna, i diritti negati, il lavoro diventato un miraggio, la dignità negata, una santa indignazione contro un potere ottuso e tronfio. Tutto ciò, non fa *audience*. Una comunicazione taroccata ci ha tolto la capacità di essere critici, di squarciare le cortine fumogene costruite dai grandi fratelli e cercare la verità.

Eppure il vivo, l'inquieto, la rabbia, la voglia di futuro, la coriacea affermazione di valori, la testimonianza di essi, per fortuna non si è persa e c'è; è in tanti che rimangono isolati, che non trovano i luoghi per incontrarsi, per assommare un immenso sentire comune, per diventare massa critica che cambia i rapporti tra popolo e potere. I partiti sono dei luoghi infrequentabili, in mano a cacicchi manovratori in nome e per conto di interessi che sopravvanzano, fino ad annullarle, le idee, il bisogno di politica, il confronto aperto, leale, costruttivo. La Chiesa rimane ancorata al suo fardello temporale, nonostante la carica rivoluzionaria di Francesco. Non ancora si rompe l'involucro ipocrita che contrappone l'aspirazione millenaria a difendere gli ultimi, attraverso l'alleanza con coloro che sono la causa stessa della esistenza degli ultimi. La cultura è ripiegata. Gli intellettuali sono disgustosamente organici al potere, quale sia l'odore che da esso emani, purché sia quello del danaro. La perdita di diritti, la gerarchizzazione, l'uso di strumenti di repressione più che quelli di persuasione stanno pervadendo le leggi e la democrazia e la partecipazione sono sofferte come impaccio, come nei regimi, da chi governa a tutti i livelli il Paese.

Ognuno di noi può fare quel che una goccia d'acqua può fare per l'oceano; ma è indispensabile che noi la nostra infinitesima parte la facciamo. Liberi e orgogliosi di poterla e volerla fare. Ricorrendo al coraggio di testimoniare le nostre idee e pronti a riconoscere la loro inadeguatezza, quando necessario. Dunque, onesti, leali consapevoli che testimoniare ha un costo che

non temiamo dover pagare, anzi convinti che senza quel costo la nostra testimonianza perderebbe valore.

Mi sono interrogato molto sulla vergogna, dopo il suicidio di Tiziana, dalla vergogna uccisa. «*Senza vergogna*» è un mantra che sento ripetere ovunque e quotidianamente, che leggo nei titoli dei giornali. Sembra che la vergogna sia uscita dalla nostra vita. Non si legge mai di vergogna abbinata a chi ruba, a chi corrompe o si lascia corrompere, a chi imbrogliare, estorce, fa violenza, a chi mente, a chi pensa a quello che non dice e dice quello che non pensa, a chi tradisce tutto e tutti. Sembra che la vergogna sia morta. Poi una ragazza, Tiziana, finita nel tritacarne mediatico dei *social*, dentro la smodata e patologica curiosità che una tecnologia senza limiti etici alimenta, viene uccisa dalla vergogna, che evidentemente non era morta.

Tiziana ha usato un foulard per impiccarsi. Un indumento delicato, così femminile, non essenziale, accessorio, che attiene al gusto, alla bellezza, alla vita. Una ragazza trovata di colpo davanti a un pubblico immenso, immaginario e

immaginabile morbosamente curioso, cinico, cattivo, stupido. Una quantità fantascientifica di occhi sbircianti, lascivi, sghignazzanti. Ne avrà sentiti gli sguaiaiti cachinni, i commenti che ha avvertito addosso come lo scorrere della carta vetrata. Sola, nel cinismo che le aveva costruito un muro intorno, non ha retto. Una vittima della vergogna che non c'era, che sembrava morta. Anzi aveva cambiato pelle e caratteristica. Sembrava essere sopravvissuta alla vergogna, *tout court*, una vergogna di superficie. Con l'esplosione dei *social*, la vergogna sembrava attenere alla mancata visibilità. Se non ci sono non esisto, se non esibisco il mio privato, la mia vanità, i miei vezzi e financo la mia stupidità non sono e, dunque, mi vergogno. Oddio, se poi ai miei *post* nessuno mette un distratto "*mi piace*" allora sono finito. L'autostima scende sotto le scarpe e la mia vergogna schizza in alto. Una vergogna intima che parte da me e finisce a me. Ma la vergogna che ha ucciso Tiziana era altro. Una vergogna senza soluzione di continuità, continuamente tormentosa, impossibile da espiare mentre infiniti guardoni la ripetono all'infinito. Una condizione tetramente Kafkiana, di cui siamo complici e per la nostra parte carnefici.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE DEVE RESTARE A CASERTA

La Chiesa scippa la Chiesa

È il fatto di questi giorni. La pausa delle vacanze non poteva chiudersi con venti peggiori. Un colpo secco alla città di Caserta, inspiegabilmente scippata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro", istituzione a livello accademico, vanto della nostra Diocesi. Qualcuno ha detto: «*La Chiesa scippa la Chiesa*». Uno scippo che non può non sollevare sdegno e proteste, finora rimaste inspiegabilmente inascoltate, perché anche le ragioni addotte da mons. Giovanni D'Alise, vescovo della Diocesi, non quadrano e non possono quadrare. Sono quelle pubblicate a sua firma in prima pagina su *Il Poliedro*, anno 1, numero 6, luglio-agosto 2016, e che tutti abbiamo letto con attenzione fiduciosi che le conclusioni del suo articolo sarebbero state esaurienti e rassicuranti.

Purtroppo, non pare che vi si legga "una ragionevole spiegazione del fatto". Una decisione che ha sorpreso e amareggiato anche gli allievi dell'Istituto, iscritti a Caserta, spediti a Capua. Di qui la rivolta di docenti e studenti e la costituzione del *Comitato promotore per il No*, coordinato dal prof. Antonio Malorni, cui hanno aderito intellettuali e cittadini doc non solo del capoluogo ma di tutto il territorio.

Caserta religiosa e laica non può accettare questo verdetto calatole sul collo come una decapitazione, perché l'I.S.S.R. è una sua perla ed ha una sua storia tutta casertana. Caserta ha tutte le carte in regola perché esso, voluto da zelanti Pastori, quali mons. Pietro Farina e mons. Raffaele Nogaro, diretto da don Nicola Lombardi, in piena efficienza e osservanza di tutte le vigenti norme in materia, non venga trasferito a Capua. Spartiti anche gli incarichi: direttore il vescovo di Aversa, moderatore il vescovo di Caserta. Una decisione inamovibile per scongiurare la quale non si sa "*a chi santo votarsi*". Di qui una *Petizione* di recente consegnata alla Conferenza Episcopale Campana, alla Conferenza Episcopale Italiana e alla Congregazione per l'Educazione Cattolica. Ma non basta. L'appello è andato in diretta anche a Papa Francesco. A Lui il Comitato promotore per il No, attivatosi con una sollecita raccolta firme, si è rivolto fiducioso con una circostanziata *Lettera*. Una lettera rispettosa ma senza riserve, con il cuore aperto alla speranza, come insegna il Vangelo: «*Chiedete e vi sarà dato*».

«**Papa Francesco**, che solo qualche anno fa ha fatto a Caserta il dono di venire due volte in consecutiva per incontrare il nostro Vescovo e il Pastore della Chiesa Evangelica Giovanni Traettino, risponderà», dice con fiducia Malorni. Per gentile concessione del Comitato riportiamo i testi integrali della *Petizione* (a pag. 3) e della *Lettera* (pag. 4).



Anna Giordano

La città sgangherata

Partendo da Corso Trieste...

«Già lo sentimmo arrivare / con le piogge d'agosto»... così, il poeta Vincenzo Cardarelli cantava dell'autunno incipiente. Ma, in Corso Trieste, non è stato necessario aspettare il suo arrivo per vederne gli effetti: la causa dell'ingiallimento delle piantine nelle fioriere stradali (che nella foto b/n non si distingue, ma c'è) è, difatti, da attribuire non alla stagione sopravveniente, ma alla mancanza d'acqua. Non avrebbe potuto, Giove Pluvio, essere più clemente del Comune e anticiparsi un po'?

... e svoltando in Via S. Giovanni

S'è sempre detto, e sulla base delle ultime scoperte e relative nuove teorie, sembra ancor più vero di quanto credessimo, che «in natura il vuoto non esiste». Bene: ma perché in questa città il vuoto lascia il posto solo al degrado o, in alternativa, al francamente brutto?

Una volta lasciate le piantine secche e le pedane sfondate del Corso (che, finalmente, ci si è decisi a rimuovere: vedi l'articolo di Donato Riello a pag. 5), girando in Via S. Giovanni, sulla destra si vede dapprima, alla fine dell'isolato, una recinzione che racchiude uno spiazzo ghiaioso, lì dove c'era una costruzione abbattuta recentemente; avanzando un po', sulla destra dello spiazzo, spuntano una parete a mattoni priva di intonaco - francamente brutta, appunto - e, sullo sfondo, oltre un cortile, la facciata piuttosto degradata di un altro fabbricato; a completare il quadro, una scala di ferro che ben s'intona allo squalore dell'insieme.

Mariano Fresta



LA CHIESA SCIPPA LA CHIESA IL TESTO DELLA PETIZIONE

Caserta ancora una volta scippata di un suo pezzo. Soppresso l'ISSR - Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro" - per costituirne uno solo che accorpi Aversa, Capua e Caserta. Nuova sede Capua, Direttore quello dell'attuale Istituto di Aversa, moderatore il vescovo di Caserta.

La decisione, benché l'accorpamento possa addebitarsi ad una più contenuta progettazione economica, non è assolutamente giustificabile per quanto riguarda la nuova sede. Non risulta esservi una ragione per la quale Caserta debba essere "spoliata" del suo ruolo, né stori-

co né strutturale. Storico perché è una Diocesi anch'essa vetusta (Bolla di Senne, 1113). Strutturale perché l'ISSR di Caserta è perfettamente a norma, in quanto possiede i requisiti richiesti: corpo docente stabile a livello universitario e numero di studenti ordinari, ambienti didattici accoglienti e pienamente efficienti e biblioteca, sostenibilità economica e bilancio attivo.

L'Istituto casertano è, infatti, sito nel Palazzo dell'Episcopio, nel centro storico della città; è dotato di infrastrutture idonee e funzionali anche per quanto riguarda la mobilità di docenti e studenti, essendo agevolmente raggiungibile sia con mezzi pubblici che privati, per essere poco distante dalle due uscite autostradali. Al suo interno, infatti, vi è un ampio cortile con parcheggio.

Non è solo una struttura accademica che viene

negata a Caserta, ma il legittimo riconoscimento di guida nella sua provincia per i valori religiosi e laici che l'ISSR "San Pietro" incarna e rappresenta.

Caserta, dopo aver subito nel corso di questi ultimi anni tanti scippi da parte dello Stato e dei suoi apparati, ora viene scippata anche dalla Chiesa cattolica.

Tanto premesso, esprimendo vivo dissenso su quanto deciso, ci appelliamo a quanti possono correggere questa decisione, non ultimi la Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC), la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e, se non bastassero, anche Papa Francesco.

Tutti coloro che condividono le valutazioni sopra espresse sono, intanto, invitati a sostenerci sottoscrivendo il presente appello.



I ristoranti storici

LE COLONNE: ROSANNA, LA STELLA (MICHELIN) È LEI

La ricordo alta come un soldo di cacio, alle prese con Suor Michela, simpaticissima sua maestra di asilo, nel cortile di Sant'Agostino. Era Rosanna, la figlia di Gaetano Marziale, titolare del bar vicino alla Flora della Reggia, famoso per i suoi spumoni super che vi avevo già citati in una precedente occasione. Si lasciò prendere dalla passionaccia della cucina, la giovane Rosanna, e trascorse la sua giovinezza tra i fornelli del ristorante che "Don Gaetano" aveva aperto sulla Via Appia, a pochi passi dalla Reggia, accanto alla mitica Concessionaria Fiat Gargiulo, quindi a un tiro di schioppo dal mio buco di lavoro.

Il locale fu chiamato "La Bomboniera", e, sin da quando nacque, riscosse un discreto successo. Il più assiduo frequentatore, fra l'altro, fu proprio il costruttore del fabbricato, il simpaticissimo Michele Letizia, tanto che era difficile entrare nel ristorante senza che ci fosse lui. Anni dopo, "La Bomboniera" fu oggetto di alcuni lavori di rimodulazione degli spazi e di ristrutturazione, che la resero ancor più elegante, e anche il nome cambiò, diventando, come si può notare dal logo, l'attuale "Le Colonne".

Intanto Rosanna studiava piatti e vini, e cresceva anche professionalmente vivendo la



sua felicità in questa ottica culinaria; quella passione non l'ha mai abbandonata, neanche quando fioccarono i premi ai concorsi ai quali era invitata, grazie ai quali si accorse di avere una marcia in più, e neanche quando arrivò la consacrazione della "Stella Michelin", prima e unica a Caserta. Oggi, per la sua bravura, spesso è paragonata a Vissani, suo mentore e amico.

Rosanna ha consolidato la sua notorietà grazie allo sposalizio con la Mozzarella di Bufala, di cui è ambasciatrice nel mondo. Se oggi volete un menù originale potrete gustare la mozzarella dall'antipasto al dolce... compresi la sua pizza al contrario e la palla di mozzarella imbottita di tagliolini al basilico. Rosanna è stata anche una protagonista, come invitata, della finale di Masterchef 4, ma la Stella Michelin è certamente il momento più alto della sua grandezza di chef... almeno per ora, perché tutti speriamo in qualcosa di più nel futuro di Rosanna.

(3. Continua)

LA CHIESA SCIPPA LA CHIESA IL TESTO DELLA LETTERA A PAPA FRANCESCO

Caserta, 2 agosto 2016

A Sua Santità Papa Francesco

Oggetto: Trasferimento dell'ISSR "San Pietro" da Caserta a Capua

Santo Padre Francesco,

a nome del gruppo promotore per il NO al trasferimento dell'ISSR "San Pietro" da Caserta a Capua con la presente mi permetto di trasmettere il testo della petizione in modo che Sua Santità sia informata di quello che sta accadendo a questa città, che Le è ben nota per averla già visitata due volte.

Il nostro NO non è una questione di meschino campanilismo ma nasce come reazione a una

decisione non giustificabile, che priva la città di Caserta dell'unico e ultimo strumento che le sia rimasto per scandire la sua crescita morale e civile, necessaria per il legittimo riconoscimento di guida nella sua provincia.

Non so se a Sua Santità è noto l'ultimo tradimento perpetrato a Caserta. Quello della sua università che, dopo più di due decenni di pressioni perché assumesse il nome di "Università di Caserta" al posto di "Seconda Università di Napoli", ha proposto al Ministero competente il cambio della denominazione in "Università della Campania".

Come se chiamarla "Università di Caserta" rappresentasse un declassamento. La giustificazione fornita dalle Autorità accademiche è stato, a mio avviso, un vero e proprio schiaffo alla vera cultura accademica italiana: Caserta non rappresenta il suo territorio dal quale proviene la maggior parte dei suoi studenti.

È come dire che l'Università di Roma o di Milano, dove accorrono studenti da tutta Italia, per

questo motivo dovrebbero cambiare denominazione. Una vera puerilità, non avendo altro serio motivo per affossare il nome di Caserta.

Ad ogni modo, Santo Padre, questa Università ha fatto avanzare Caserta in questi ultimi anni di un valore infinitesimo rispetto ai salti che sono stati possibili grazie all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro".

Per questo motivo, sapendo quanto i laici e la loro formazione stiano a cuore a Sua Santità, sono sicuro che la questione posta dalla petizione sarà presa nella giusta considerazione e che la decisione sarà riesaminata alla luce del rispetto delle raccomandazioni emerse dal "processo di Bologna" e delle linee guida emanate dalla CEI.

Con un abbraccio filiale colmo di ogni affetto e gratitudine umanamente possibile, resto fiducioso in attesa.

Per il gruppo promotore del NO

Antonio Malorni

Pedane, via quelle rotte

Le pedane distrutte di Corso Trieste sono state rimosse, sono state lasciate solo quelle integre. Il dirigente ai lavori pubblici, Francesco Biondi, ha firmato il 19 settembre una ordinanza che ne ha dato disposizione. La decisione è maturata in seguito alle diverse segnalazioni arrivate in Comune nelle scorse settimane. Dopo un sopralluogo effettuato il 15 settembre dallo stesso dirigente, accompagnato dal geometra Giuseppe Porfidia, è stato constatato l'effettivo pericolo, per i pedoni e per i conducenti di motocicli, rappresentato dalle pedane divelte in più punti. Quindi, per salvaguardare la pubblica incolumità, è stata disposta l'immediata rimozione. Lo stesso sindaco di Caserta, Carlo Marino, ha annunciato l'inizio dello smantellamento, con una serie di foto pubblicate sul suo profilo Facebook. L'ingegnere Biondi, invece, ha rassicurato che non vengono spesi ulteriori soldi pubblici, perché la rimozione viene effettuata direttamente dal comune.

Le pedane di Corso Trieste sono state al centro di forti polemiche fin dalla loro installazione, avvenuta alla fine del 2015, grazie a un progetto, approvato dalla giunta Del Gaudio, di riqualificazione del centro storico (rifacimento di Via Mazzini e arredo di Corso Trieste: oltre un milione di euro di spesa). Le pedane sono state continuamente vandalizzate e oggi, dopo meno di un anno di vita, si è deciso di rimuovere quelle distrutte. Si è scelto quindi di non investire denaro nella manutenzione e riparazione, che probabilmente sarebbe stata vana a distanza di pochi giorni. In totale erano costate 233 mila euro di fondi europei. Ma è giusto buttare via un arredo urbano che è costato tanto? È evidente che i soldi non sono stati spesi bene, ma ormai il danno era fatto, quindi tanto valeva tenere queste pedane. Il problema è che l'amministrazione, sia presente che passata, non è stata in grado di curare un bene pubblico: una possibile soluzione sarebbe stata rendere zona pedonale quel tratto del Corso, visto che i danni sono dovuti tutti alle auto parcheggiate da incivili.

Un altro problema assolutamente primario, invece, riguarda l'incapacità della politica di costruire un progetto di città: se ci fosse un'idea precisa su cosa fare di Corso Trieste e della Ztl, probabilmente si sarebbe potuto scegliere un arredo urbano più consono. Ma se non si ha idea, o meglio, non si ha il coraggio di prendere delle decisioni, alla fine ci ritroviamo solo a contare i danni. Perché, diciamo la verità, la questione si basa tutta sul consenso: il sindaco Del Gaudio non aveva avuto il coraggio di perseguire una certa idea, perché non gradita ai commercianti del Corso; lo stesso sta facendo il sindaco Marino, che pare stia dando spazio alla possibilità di cancellare la Ztl per gran parte della giornata, tenendola attiva solo la notte. Al di là del-

La città sgangherata



l'insensatezza di un simile provvedimento, che speriamo non venga portato avanti, ciò che pare evidente è l'assenza di coraggio a portare avanti un'idea. Eppure Marino nel suo programma elettorale riportava che una città vivibile «garantisce e tutela gli anziani e i soggetti diversamente abili, con percorsi agevolati, abbattendo barriere architettoniche e migliorando l'accessibilità pedonale, con la riqualificazione e la messa in sicurezza dei percorsi, con l'allargamento della perimetrazione e di orario della Ztl e dell'isola pedonale, incrementando le piste ciclabili». Per il momento pare si voglia fare il contrario, ma vedremo. In ultimo, se l'amministrazione Del Gaudio aveva approvato un progetto sbagliato, non crediamo che quella Marino sia esente da colpe: molti consiglieri che erano con la giunta di centrodestra, oggi sono in quella di centrosinistra. E il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa ritorna sempre.

Per quel che riguarda la gestione delle rimanenti pedane, il sindaco Marino ha annunciato che sarà affidata ai commercianti del Corso, ma non sono ancora note le modalità. Rimane invece la giravolta del primo cittadino sul tema: in campagna elettorale aveva annunciato la rimozione di tutte le pedane; oggi ne ha proposto la gestione ai privati.

Donato Riello

SOTTOPASSO PEDONALE ABBANDONATO

È di oggi l'ennesima notizia di degrado del sottopasso pedonale di Via Acquaviva/Via De Martino. Dopo gli allegamenti dei giorni scorsi a causa dell'assente manutenzione dei tombini, oggi qualcuno ha incendiato dei pannelli che abbellivano una delle bacheche. Tra la puzza di bruciato e l'acqua stagnante, il sottopasso risulta ancora adesso impraticabile. Il sottopasso non è l'unico spazio abbandonato dalla politica e degradato dall'incuria ma, a differenza di altri, esso ha una recentissima storia che parla dell'importante riqualificazione avvenuta nella primavera del 2015. Grazie a cittadini di ogni età, il sottopasso acquisì una veste nuova: murales, bacheche colorate, fotografie. Per un intero anno, il Comitato Città Viva ha continuato a riqualificarlo ed abbellirlo coi ragazzi dell'«Officina Creativa», il nostro laboratorio gratuito per ragazzi

**Caro
Caffè**



delle scuole medie. Vi abbiamo realizzato mostre coinvolgendo licei e istituti della città. Abbiamo costantemente promosso l'utilizzo condiviso del sottopasso prevenendo quasi del tutto gli atti vandalici, ma siamo stati completamente soli in questo percorso. Infatti, il Comune dopo aver investito soldi per la prima ristrutturazione a maggio 2015, ha completamente sospeso la manutenzione ordinaria e il servizio di apertura e chiusura malgrado i numerosi solleciti. Ancora oggi, il sottopasso non viene chiuso durante la notte, prestandosi in vista delle stagioni fredde ad essere luogo indegno per i senzatetto e poco idoneo al passaggio dei cittadini.

Cosa cambia con la nuova amministrazione? Già in campagna elettorale, chiedemmo ai candidati un impegno per gli spazi sociali della città, sottolineando lo stato del sottopasso, sperando in interventi immediati una volta al governo della città.

Oggi, di fronte l'ennesimo scempio di un bene comune, non vogliamo lamentarci solo dell'incivile

di turno ma chiediamo una gestione politica e sociale diversa, che sappia educare ed incentivare la cura dei luoghi comuni. Fin quando l'amministrazione comunale continuerà a non promuovere né interventi tecnici di manutenzione ordinaria, né politiche di sensibilizzazione e gestione condivisa degli spazi comuni, episodi di vandalismo saranno sempre frequenti.

Ci appelliamo dunque al Sindaco Marino, che più volte si è espresso a favore del regolamento dei beni comuni a cui l'amministrazione sta lavorando proprio in questi giorni. L'esempio del sottopasso dimostra che il Comune ha fortemente bisogno di realtà sociali radicate sul territorio e promotrici di pratiche virtuose. Perché allora l'amministrazione sta lavorando da sola al regolamento, senza aver avviato un confronto cittadino? Chiediamo al Sindaco un impegno concreto affinché la tutela dei beni comuni non si traduca solo in un documento da deliberare, ma diventi pratica quotidiana di cui l'amministrazione deve farsi promotrice garantendo la fruibilità dignitosa dei nostri spazi e incentivando l'utilizzo dei luoghi abbandonati di cui Caserta è piena.

Comitato Città Viva

I salvatori della patria

L'Italia pur con i suoi mille problemi è un paese fortunato. Quale altro paese può vantare di avere come "traditore" personaggi illustri come l'ex presidente Ciampi, scomparso la settimana scorsa? «Traditore» è stato chiamato Ciampi da Salvini, per aver adempiuto alla missione storica di portare l'Italia nell'Eurozona della moneta unica. Salvini e la Lega misurano il valore delle cose e degli uomini dal punto di vista demagogico del loro domestico progetto politico. Cosa c'è di peggio per una forza che si vuole candidare alla guida del Paese?

Meno male però che dai 5S viene un messaggio rincuorante. Grillo ha detto che allargherà la struttura di coordinamento del M5S come garanzia di democrazia diretta. A sostegno della sua tesi Grillo cita accanto al Direttorio i responsabili, dieci persone, delle "funzioni di Rousseau", il sistema operativo del Movimento e il duo che assieme a Davide Casaleggio, fa parte dell'"Associazione Rousseau", «fondata da Gianroberto per implementare lo sviluppo degli strumenti di democrazia digitale e aiutare il Movimento 5 Stelle a crescere ancora». In futuro, aggiunge Grillo, «continueremo ad evolvere, ad allargare di conseguenza la struttura di coordinamento e a potenziare gli strumenti di democrazia diretta a disposizione degli iscritti per le decisioni dirimenti all'interno del Movimento 5 Stelle». Grillo confonde la crescita e la struttura organizzativa finalizzata agli interessi e al successo politico del Movimento con gli strumenti classici ed insostituibili della democrazia.

Meno male che Luigi Di Maio fa la voce della coscienza del Paese, ricordando continuamente a Renzi di chiedere scusa agli italiani. La settimana scorsa ha elencato con foga altri dieci motivi per cui il premier dovrebbe chiedere scusa agli



italiani. Dalla «Schiforma», così scrive, alla «Legge elettorale ad partitum», dalla «RAI al guinzaglio» al «Caos scuola», ai «Tagli miliardari alla sanità», al «Disastro occupazionale», al «Fallimento economico». Da «Niente lotta alla corruzione» ai «Milioni di euro pubblici ai partiti», al «Sostegno alle banche e i Cittadini abbandonati».

Se Ciampi è traditore, se Renzi è colpevole di illeciti e raggi ai danni degli Italiani, non si può certo aspettare la salvezza dal nuovo centrodestra, che Parisi sta faticosamente cercando di mettere insieme sulla base della gracile e inconcludente investitura di Berlusconi. «La vera alternativa al centrosinistra siamo noi», ha proclamato Parisi a Milano nella sua Convention "Energie per l'Italia". Ma i maggiori di Forza Italia non ci stanno. «Non serve un papa straniero», «le leadership non si costruiscono a tavolino», dicono. Parisi parla di rinascita della destra, ripete, come l'ex Cavaliere, «solo uniti si vince», ma a Milano con la sua due giorni può sperare solo di fondare una "comunità". «Oggi nasce una comunità politica - ha spiegato - che deve servire a contribuire alla crescita del centrode-

stra». Forse una cosa dice bene, anche se retorica: «vogliamo che la gente in Italia non voti più contro ma per qualcosa, dobbiamo guardare con positività e interrompere il clima di tensione, di odio e di divisione che c'è nel nostro Paese».

Salvini dall'annuale riunione di Pontida avverte che il centrodestra è lui. Cerca di mettercela tutta. Come sempre fa la voce grossa. «Se qualcuno pensa - dice - che il futuro della Lega sia quello di un piccolo partito servo di qualcun altro, di Berlusconi o di Forza Italia, ha sbagliato». «Voglio cambiare il paese ma come voglio io, voglio accordi scritti con il sangue». Le parole di Salvini cadono sempre più nel vuoto. Se ripresa ci sarà del centrodestra certo non sarà sotto il suo vessillo. Se Salvini ha rubato la scena dentro la Lega non lo sarà pur nel disastrato centrodestra.

L'opposizione procede a briglia sciolta contro la maggioranza, ma insieme si prepara a ferrare l'attacco finale congiunto con il voto sul Referendum. Se l'orizzonte non è tranquillo per il premier non lo è nemmeno per il Paese, che ha bisogno di stabilità politica, che non può essere assicurata certo dalle sfilacciate opposizioni. La riforma costituzionale, assolutamente da fare e fatta invece frettolosamente, la legge elettorale, altrettanto necessaria, non più rinviabile ma insoddisfacente e fragile, non dovrebbero tradursi in una sentenza di rinvio a giudizio del governo Renzi. La disponibilità alla modifica dell'Italicum dovrebbe essere un segnale positivo di distensione del clima politico. Ma la bagarre delle diverse mozioni di modifica presentate alla Camera dalle opposizioni - «Quella di Renzi è un trappola, cerca di distogliere l'attenzione dal referendum», ha commentato la Lega - e la stessa defezione della minoranza Pd, che ha definito «aria fritta» la mozione della maggioranza e ha depositato una propria proposta di legge, il Mattarellum 2.0, mentre i 5S hanno proposto un ritorno al proporzionale, fanno capire che non c'è garanzia di una legge elettorale equilibrata, che salvaguardi le regole della rappresentanza e dei diritti degli elettori insieme all'obiettivo della stabilità dei governi.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Dal 2012, oltre quattro anni di Caffè: www.aperia.it/caffe/archivio

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio. In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

Signor Presidente

«Sono sempre i migliori, quelli che se ne vanno». Avrò sentito questa frase centinaia di volte e, conoscendomi, nella maggior parte dei casi avrò rivolto ad altro la mia attenzione con una certa sopportazione; eppure, se adesso mi chiedessero di sottoscriverla, lo farei subito, perché è morto Carlo Azeglio Ciampi, l'uomo che per me sarà sempre il Presidente della Repubblica Italiana. Quando fu eletto, nel 1999, avevo dodici anni e la notizia all'epoca non mi fece né caldo né freddo, ma con il passar del tempo si cresce e certe cose cominciano ad assumere un valore diverso rispetto a quello che avevano fino a pochi giorni prima. Io crescevo e lui c'era. Andavo alle medie, poi al liceo, cambiavo materie, compagni, professori, cambiavo io, nella serie di mutamenti fisici e psicologici dell'adolescenza, cambiava il Paese, tra terremoti, attentati, nuove monete ed elezioni, e lui era sempre lì, una presenza costante, un nonno nel senso originale del termine tardo latino *nonnus*, che significa "balio", colui che alleva ragazzi. Ciampi con me svolge proprio questo ruolo: tirò su il mio sentimento nazionale, prestandomi tutte le cure necessarie per il completo sviluppo di quel profondo senso d'identità che oggi mi fa gonfiare il petto quando vedo sventolare il Tricolore o quando sento l'Inno di Mameli, una mano sul cuore, lo sguardo alto e la voce che canta, solenne «Fratelli d'Italia...».

Fu durante il suo settennato che mi guardai intorno. Mentre il Presidente della Repubblica rispolverava le feste della Liberazione e della Repubblica, io scoprivo la nostra storia, facendo mie nel corso di numerose gite le immagini dei mandorli in fiore sotto il cielo plumbeo della campagna toscana e del profilo roseo, ornato di lesene, della Reggia. Durante il settennato di Carlo Azeglio Ciampi, arrivai a cogliere la grande bellezza della mia casa. E ne fui orgogliosa. Durante quei sette anni, mi avvicinai anche alla politica... E là capii che per educare quella banda di pseudo-adolescenti seduti alle Camere non bastava un nonno, purtroppo. Ciò che più mi ha amareggiato, è stato leggere che uno dei Capi di Stato più amati dagli Italiani ha vissuto l'ultimo periodo della sua esistenza tra cocenti delusioni, nel vedere, lui che



era un bisnonno, i giovani persi in complicate prospettive per costruirsi un futuro in Italia e non all'estero, e nell'accorgersi, lui che era un europeista convinto e un economista di stampo umanistico, che l'Europa che aveva tanto lottato per costruire durante la Resistenza e l'esperienza al Ministero del Tesoro, si sta disgregando sotto i colpi dei nazionalisti più beceri e di un'economia capace di privare interi popoli della propria dignità.

«Andiamo: parleremo ancora di questi fatti dolorosi, perché fra coloro che vi parteciparono, alcuni saranno perdonati, altri puniti», dice il Principe nell'ultima scena di *Romeo e Giulietta*, proprio l'intenso e coinvolgente spettacolo teatrale portato in scena sabato 17 settembre, a Santa Maria Capua Vetere, dalla compagnia Il Demiurgo, nata per provare a creare una realtà in cui tutti, non solo gli attori, fossero completamente liberi di ordinare quel baratro aperto che è poi la mente delle persone, in un campo dove chi smette di migliorarsi e rinnovarsi è condannato all'estinzione. Alle luci dell'Anfiteatro campano, voglio ringraziare Carlo Azeglio Ciampi per avermi resa una cittadina, per avermi in qualche modo fatto diventare nuova.

Valentina Basile

Caro Caffè,

nei primi mesi del 1961 a Roma vi era ancora l'eco delle Olimpiadi del 1960, con l'inaugurazione della vigilia e gli atleti riuniti in Piazza San Pietro a ricevere la benedizione di Giovanni XXIII, col velocista Livio Berruti e coll'etiope Abebe Bikila che, correndo a piedi scalzi, taglia vittorioso il traguardo della maratona. Abitavo allora nell'incrocio di Viale delle Medaglie d'Oro con Piazzale degli Eroi, dove passava la "Via Olimpica" che fu una delle principali opere infrastrutturali inaugurate nella Capitale in occasione delle Olimpiadi del 1960. Essa era un lungo asse di scorrimento veloce, composto da strade già esistenti e da tronchi viari molto diversi tra di loro, che collegava gli impianti del Foro Italico e del Flaminio con quelli dell'Eur, passando per la cosiddetta "Valle dell'Inferno", villa Doria Pamphilj, Monteverde e Viale Marconi, fino alla Cristoforo Colombo.

Percorrevo la "Via Olimpica" molto spesso per recarmi in ufficio o a Caserta. Il fondo stradale, a qualche mese dalla inaugurazione, era già pieno di buche, tanto che si scherzava fra amici lodando ironicamente i costruttori bravissimi a calibrarne una durata uguale al periodo dei Giochi. Mentre scrivo questo mio ricordo il telegiornale trasmette la feroce polemica del presidente del CONI contro il no definitivo alle Olimpiadi del 2024 da parte del sindaco di Roma Virginia Raggi che ha detto: «Non abbiamo mai cambiato idea, abbiamo rafforzato la no-

**Caro
Caffè**

stra posizione. Ci viene chiesto di assumere altri debiti, noi non ce la sentiamo».

Mi sembra una scelta coerente per un sindaco eletto al ballottaggio con il 70% dei suffragi dopo una campagna elettorale basata su tale scelta. Anche il governo Monti rinunciò alle Olimpiadi del 2020 per gli stessi motivi. Molte altre città rifiutano ormai i giochi olimpici perché si concludono quasi sempre con deficit economici spaventosi. Basta ricordare la triste esperienza di Atene e la crisi greca, la stessa Roma e i mondiali di nuoto, ma addirittura gli stessi giochi del 1960, che si chiusero in deficit e dopo 50 anni il comune è ancora coinvolto nel contenzioso sugli espropri del 1960 con un costo annuo tra 50 e 70 milioni di euro!

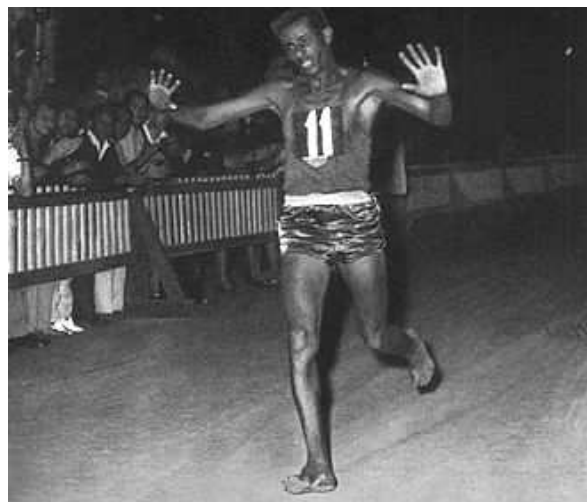
Sempre mentre scrivo la TV mi informa che il "Fertility day" programmato per domani 22 non ne fa una buona. Prima Renzi boccia i manifesti con «cicogne, clessidre, banane avvizzite, ansia da figlio unico» perché insultano chi non ha figli. Adesso appare un opuscolo che sa di razzismo per la copertina con doppia immagine: 1) tutti bianchi e rosei con la scritta: «Le buone abitudini da promuovere», 2) tutti neri e gialli con la scritta «I cattivi compagni da abbandonare»! Che pena questi paladini della riproduzione in un pianeta sovraffollato da 7,5 miliardi della nostra

specie tuttora in crescita esponenziale!

Provo vergogna per l'incredibile comportamento di due giovani Casertani (26 e 24 anni) che nel metrò di Roma hanno aggredito un 37enne e la di lui madre i quali avevano ricordato loro il divieto di fumare. L'uomo in pericolo di vita per frattura cranica ed emorragia cerebrale è ricoverato in ospedale, i due aggressori sono in prigione.

Meno male che ieri papa Francesco è andato ad Assisi a pregare per la pace nel mondo insieme ai rappresentanti di tutte le religioni. Evviva il papa che non ha paura del relativismo e accede volentieri a un dialogo paritario con tutte le religioni.

Felice Santaniello



Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

Come ogni anno gli chiedo di scrivere una pagina che racconti di loro. Della loro vita da studenti. Quando arrivano da me hanno sedici anni, almeno dieci li hanno trascorsi tra i banchi. Senza contare quelli della scuola dell'infanzia. Dieci anni di scuola, ed è ancora amore e odio, «vengo per i compagni, ma ci sono certi professori...». Sempre più spesso però accade il contrario: i compagni fanno più male dei professori.



Gli chiedo anche di scrivere dei libri, quali hanno letto, quando, sollecitati da chi. Non legge più nessuno. Almeno questo giro è andata così. Pochi hanno letto da bambini, pochissimi (due su ventidue) continuano a farlo. Mi si stringe il cuore. Per me e per loro. Non è mai facile riconoscere la loro intelligenza e al tempo stesso misurarsi con la loro indolenza, o quanto meno incapacità di prendersi cura del proprio sapere, della propria preparazione. Ma il cuore mi si stringe anche per loro: da adesso in avanti leggeranno tanti di quei libri che nemmeno immaginano. Almeno a questo giro gli è andata così. Tutte le settimane un'ora di lettura per tutti. Più i lavori individuali.

I risultati si vedranno con il tempo. Ma non è questo che conta. Con la lettura quello che conta è la strada mica la meta. Ripenso a me studentessa alla loro età. Leggevo libri perché avevo bisogno di capire me. Avevo urgenza di risposte e i libri mi davano sempre qualcosa. Sempre. E loro? Chi risponde ai loro interrogativi? «In segreto», mi spiega mio figlio quattordicenne. Si va su «In segreto», un social network, e si fanno domande in forma anonima. E altri utenti, anche loro anonimi, rispondono. Sono andata a sbirciare una sola volta. «Ho sedici anni e sono incinta. Non so se dirlo ai miei»: ho trovato questa domanda qua. Mio figlio, paziente, mi dice che su questo social si legge soprattutto di temi scottanti legati all'amore.

Leggere l'adolescenza. Questo tocca a noi: leggere loro che dei libri non fanno niente e, quel che è peggio, quello che li mette seriamente in pericolo, è il fatto che pensano di sapere tutto della vita. Dunque, a scuola, pubblicamente, collettivamente, è necessario leggere con loro.

Marilena Lucente - m.lucente@aperia.it

MOKA &
CANNELLA

Oggi, ha valore la parola "diritto"?

Impiegati al Comune di Caserta in fibrillazione. Novantacinque prepensionamenti in un'istituzione che langue per efficienza. Servizi, già scaglionati a giorni alterni, rischiano di diventare una vera e propria chimera. Impiegati in balia del caso e delle probabilità. Sindacati che convalidano la solita bastardata del momento, sotto l'egida della necessità. Il diritto del cittadino, fruitore di un servizio, messo ulteriormente a dura prova. Il lavoro dell'impiegato, privato dell'appello di scelta, calpestatore nella sua dignità di diritto. Uno Stato che restringe e allarga le regole a suo piacimento ci riporta alla famosa considerazione di Engels del 1845, quando affermava che le leggi



britanniche miravano a controllare gli operai; infatti, la legge e le condizioni reali dei lavoratori avevano di fatto ridotto il proletariato a schiavo della classe dei proprietari, i quali avevano il vantaggio aggiuntivo di poter licenziare i dipendenti invece di essere costretti a tenerseli, come accadeva con la schiavitù.

Nel caso specifico, il proprietario non è un privato che difende i propri interessi economici, ma è uno Stato che, sotto lo spauracchio della difesa del bene comune, si comporta come un privato. Così, accade che una visione meramente legale dei diritti tenda a rendere oscura la dinamica della violazione dei diritti umani, e che le discipline «contestualizzanti» svelino la sua natura. Le violazioni dei diritti non sono casuali nella loro distribuzione oppure effetti, ma sono piuttosto sintomi di patologie del potere più profonde e sono legate alle condizioni sociali che, spesso, determinano chi soffrirà abusi e chi godrà di protezione. Ci dobbiamo chiedere: dopo anni di lotte e conquiste, la difesa del diritto è qualcosa di auspicabile, ancora, oggi? Cosa intendevano i nostri padri per «diritto» e cosa significa, oggi, questa parola? Naturalmente, rispondere, percorrendo la scia emozionale del momento, sarebbe cosa semplice. Si vogliono lasciare questi interrogativi sospesi, per permettere a ciascun lettore la libera riflessione in attesa di tempi migliori.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Chi ha ucciso Tiziana Cantone?

Tiziana Cantone ha girato dei video hard che sono stati diffusi in rete e che poi sono diventati dei tormentoni. Le sue foto finiscono ovunque, anche su gadget e magliette; i giornali riprendono la notizia, a volte anche i filmati incriminati; Lorenzo Fragola inserisce il meme nel video di una sua canzone e i calciatori Paolo Cannavaro e Antonio Floro Flores riprendono la tendenza del momento e in un supermercato girano una breve clip nella quale fanno la parodia della ragazza. Lei prova a cambiare identità, si allontana da Casalnuovo, si appella alla legge. Poi il 13 settembre non riesce più ad aspettare la giustizia e decide di suicidarsi impiccandosi con un foulard.

Tiziana Cantone è morta per la vergogna, ha aspettato per due anni di essere dimenticata e non ce l'ha fatta. Dal 13 settembre, dunque, il problema del cyberbullismo è tornato all'ordine del giorno. Nel 2014 la senatrice del PD, Elena Ferrara, aveva presentato un disegno di legge che dopo pochi giorni venne bocciato dal PD stesso. Il ddl è stato riproposto e approvato in questi giorni ma, a detta della senatrice, snaturato dai suoi colleghi che ci stanno mettendo le mani.

Il problema è che quando si parla di digitale, la nostra classe politica si mostra nuda in tutta la sua ignoranza. L'Italia è un paese dove gli esperti di tecnologia hanno cinquant'anni e per competenza ne dovrebbero avere venti. La nostra poca umiltà poi, non ci permette di alzare le mani e ammettere che forse sarebbe il caso di chiama-

re qualcuno che sa come trattare la materia. La cosa più facile è buttare giù un disegno di legge reazionario e repressivo, applicando la censura senza neanche rendersene conto.

Il disegno di legge prevede che qualsiasi utente di un sito, di un blog, o di un social network, possa segnalare dei contenuti offensivi o discriminatori ai suoi gestori e chiedere di cancellarli. Un simile meccanismo esiste già su Facebook, che, in base al numero di segnalazioni ricevute, stabilisce se il contenuto sia da rimuovere o meno. Adesso il gestore del sito o del blog che riceve una segnalazione, deve rimuovere il contenuto entro ventiquattro ore. In caso contrario il rischio è quello di contrarre una multa fino ad un massimo di 180.000 euro. Immagino già il povero blogger che si concede una vacanza di due giorni, finalmente lontano da connessioni internet o wifi, e si ritrova con 100.000 euro da pagare perché qualche avventore ha deciso di segnalare la sua pagina sostenendo che ci siano contenuti razzisti. E immagino già i vari Gasparri che continuano a impazzire su Twitter e social network, dove i controlli su quelli che Enrico Mentana con un colpo di genio ha chiamato «webeti», sono necessariamente meno serrati. Provare a mettere argini al web, che di argini per sua natura può averne molto pochi, non porta a niente. Il rischio è che la situazione possa addirittura peggiorare, limitando la libertà di espressione di blogger innocenti che non possono permettersi di pagare una multa.

... ➔

Negli anni '90 c'era una canzone di Beck, cantautore iconico della X Generation, che sfoderò l'inno dei perdenti, il simbolo imperituro dell'orgoglio sfigato: "Loser". All'epoca però ci credettero in pochi, nonostante l'enorme successo del brano; di fatto l'essere sopraffatto dall'esistenza e dal mondo, soccombente rispetto alle ansie antropologiche e generazionali, seguitò ad avere un *appeal* pari a zero: nei telefilm, i secchioni continuarono a essere rappresentati come le ultime ruote del carro relazionale, i sociopatici facevano puntualmente una brutta fine nei film, e in generale tutte le stravaganze erano percepite come segnale inequivocabile di un futuro bilancio di pesanti sconfitte nella lotta alla sopravvivenza. Io stessa ricordo un'intera adolescenza passata a dissimulare le mie stranezze, nello sforzo sovrumano di sembrare il più possibile "regolare", salvo poi vivere un'intera dimensione interiore a latere, chiusa nella mia stanza, assieme ai miei libri, la mia musica e le pagine che scrivevo.



Ma tant'è. Poi, a un certo punto, una palese discontinuità. A partire dagli anni zero, il disordine interiore è diventato tremendamente di moda. Il non essere allineati, una prerogativa. Gli sgobboni bravi in scienze sono diventati i *nerd* smanettoni che avevano il

Mac quando ancora nessuno sapeva quanto il Mac fosse figo, gli occhiali a culo di bottiglia un accessorio fascinoso, e così via. Piano piano, la mia generazione ha segnato il definitivo trionfo di un'ampia rosa di disfunzionalità, occasionalmente coronate da disturbi comportamentali, relazionali, affettivi. Tutto ciò è diventato tremendamente carino e *cool*: finalmente abbiamo sdoganato la noia dell'essere ordinari, e abbiamo riscoperto il piacere della stramberia autocompiaciuta senza che la società opponesse alcuna resistenza. Almeno da questo punto di vista, possiamo dire di essere stati fortunati.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

E mai come questa volta basterebbe seguire semplicemente il proverbio e capire che la prevenzione è meglio di qualsiasi ammenda. In tutto questo tram-busto dove si cerca un colpevole della morte di Tiziana Cantone, tutti, per la paura di essere accusati a loro volta, evitano di formulare accuse. Prevenire vuol dire evitare che non esistano colpevoli. Stabilire, sulla base di un precedente, che la colpa è di chi, per vendetta o superficialità, pubblica *online* dei video che possono distruggere la vita di qualcun altro.

La colpa è di tutti quelli che il video di Tiziana Cantone lo hanno visto nel 2014, ma anche di quelli che con una curiosità deplorabile, sono andati a cercarlo *online* nell'ultima settimana. La colpa è anche di quei personaggi pubblici che dopo aver riproposto il video, non si sono neanche pronunciati sull'argomento. La colpa è dei giornalisti che non conoscono il rispetto e cercano lo scoop in maniera scorretta. E la colpa è anche dei legislatori, tra i primi a dover essere educati.

Marialisa Greco



DISTRAZIONI DI MASSA (III)

Letteralmente risucchiato dall'uragano di rabbia diffuso dal web, Andrea Riffeser Monti, editore del "Quotidiano Sportivo", ha pensato bene sia di scusarsi pubblicamente «con le atlete olimpiche del tiro con l'arco e con i lettori del Quotidiano Sportivo, per il titolo comparso sulle proprie testate relativo alla bellissima finale per il bronzo persa con Taipei», che di comunicare la decisione di «sollevare dall'incarico, con effetto immediato, il Direttore del QS Giuseppe Tassi». Personalmente, prima di questo articolo, non avevo mai letto un solo rigo pubblicato dal "Quotidiano Sportivo" (titolazioni comprese). Ma, nel caso specifico, mi sento di concordare pienamente con quello che qualcuno non ha mancato di far notare: la difficoltà di desumere, da quanto accaduto, ogni genere di non conformità alle regole deontologiche da parte del Tassi. Perché, piaccia o no, l'articolo ha dato tutte le informazioni necessarie, non ha incitato né all'odio né alla violenza comunque intesa, non ha in alcun modo discriminato le atlete. C'era solo il titolo, discutibile fin che si vuole. Quel titolo, riferito specificamente a un contesto sportivo e ad una situazione obiettivamente anomala. Tuttavia, come già si diceva, non c'è stato nulla da fare.

Circostanza davvero curiosa, se si pensa ai tanti direttori di testate e giornalisti anche di primo piano che, pur omettendo di segnalare assai più importanti notizie o pur riportandole con titoli violenti, volgari, beceri o, addirittura, pericolosi fino a travisarle del tutto (giungendo talvolta a rovinare la vita delle persone), continuano a restare tranquillamente ai loro posti, senza un briciolo di scuse e con un tasso di indignazione generale prossimo allo zero. Ancora più curiosa, se si pensa che, appena quattro giorni prima, il quotidiano *on-line* "gazzetta.it" aveva pubblicato una *fotogallery* dedicata alla schermitrice azzurra Rossella Fiamingo (vincitrice, due giorni dopo, della medaglia d'argento olimpica nella disciplina della Spada individuale) dal titolo inequivocabile e dai contenuti "sportivi" a dir poco discutibili: «*Olimpiadi Rio 2016: Rossella Fiamingo, la scherma è sexy*»; e che un'altra testata *on-line*, il "corrieredello sport.it", il 10 agosto, avrebbe pubblicato un'altra *fotogallery*, stavolta dedicata ad Anna Koralaki (vincitrice della medaglia d'oro nella pistola dai 25 metri e di quella di bronzo dai 10) con un titolo tutto ispirato ad alcune delle sue immagini decisamente poco sportive (diciamo) così proposte: «*Rio 2016: Anna Koralaki, la sexy pistolera greca*». Non ho potuto fare a meno di chiedermi dove fossero, in quell'occasione, i sacerdoti e le vestali del sessismo. Dove fossero impegnati a svolazzare con i loro pregnanti "cinguettii" e le faccine vibranti di indignazione. Invano.

Silenzio assoluto, da parte loro, anche in occasione dell'impazzimento in gran parte al femminile seguito, il 7 agosto, alla pubblicazione sul web delle foto degli addominali perfettamente scolpiti di Fabio Basile, medaglia d'oro di Judo (categoria 66 kg). E della *fotogallery* gentilmente offerta da "Cosmopolitan" alle proprie affezionate lettrici con la più sobria delle titolazioni: «*I migliori pacchi degli atleti alle Olimpiadi*». Inutile girarci attorno. Se l'attenzione morbosa verso il corpo maschile e quello femminile e il loro utilizzo a fini commerciali sono pressoché sistematici, perché strapparci le vesti di fronte a quel "cicciolette", questioni di gusto a parte?

(3. Continua)



Questo è solo l'inizio



Oggi è la giornata che, per volere della ministra della Salute Beatrice Lorenzin, dovrebbe essere dedicata all'esaltazione della fertilità; celebrazione, peraltro, che la specie umana perpetua da millenni, ma in tutt'altra accezione e in tutt'altro periodo, poiché la fertilità che veniva auspicata e invocata era quella della natura. Tant'è che la si è sempre festeggiata all'inizio della primavera, in occasione della grande ripresa dei campi. Ma la giovanile ministra dev'essere in qualche modo appassionata agli ossimori concettuali, poiché, oltre a celebrare in autunno un evento squisitamente primaverile, ha anche adottato l'idea mussoliniana di invitare gli italiani a fare figli per la patria ma l'ha denominata, però, "Fertility Day", con uno di quegli anglicismi che il regime osteggiava e reprimeva (fino al ridicolo, come qualcuno ricorderà). Però, poiché sparare sulla Croce Rossa non è attività che mi appassioni, e poiché anche a volerlo fare, vista la materia, si corre con facilità il rischio di diventare stupidi e volgari, proprio come il *Fertility Day*, la sua ideologia e la sua comunicazione, passiamo ad altro.

Anche perché ci si sono messi in due - fieramente competitivi fra di loro - a farmi venire in mente lo spot di questa settimana che volge languidamente (soprattutto se, nonostante la sostanziale idiozia dell'iniziativa, qualcuno decidesse di dar seguito all'idea della Ministra) alla fine: Renzi e la Raggi. Lei, la Sindaco di Roma, per giustificare il "no" alle Olimpiadi del 2024, ha dichiarato, fra l'altro, «Vogliamo che Roma sia alla altezza delle altre capitali europee». Lui, il premier, nel corso di una conferenza stampa, ha sostenuto che «Il nostro Paese ricostruirà i territori colpiti del terremoto come erano prima e più belli di prima». E a me è ritornato in mente un bellissimo sketch di Ettore Petrolini, che, interpretando Nerone post-incendio, proclama: «e domani Roma rinascerà più bella e più superba che pria». Nello sketch, fra l'altro, Petrolini a quel punto viene interrotto da qualcuno (se non ricordo male, una voce fuori campo) con un reboante «Bravo», al quale risponde con un «Grazie» compiaciuto ma anche un po' seccato per essere stato bloccato, e così, per riprendere il filo del discorso, ripete la rotonda frase (come facevano, a scuola, quelli che invece di sforzarsi di capirla preferivano imparare la lezione a memoria) e viene di nuovo interrotto da quel «Bravo» che, man mano che la scenetta prosegue, diventa più frenetico e anticipato, come succede tutt'oggi con chi è sempre pronto a lodare il potere, indipendentemente da chi lo rappresenti e cosa dica.

Quanto a Caserta, sarebbe bello se ne facessimo una città all'altezza di tante altre, europee e non, che possono far vanto molto meno di noi delle bellezze artistiche, storiche, monumentali e paesaggistiche che custodiamo. E chi dice che non si possa? Magari, se cominciasimo eliminando certi scontri, come quelli di cui diamo notizia settimana dopo settimana...

Giovanni Manna

La scuola delle puttane

Sarebbe consigliabile non procedere per la via con la testa all'indietro, altrimenti si incorre nel rischio di sbattere contro un palo della luce o altro ostacolo posto sul proprio cammino. Fuor di metafora, va detto che una corretta igiene mentale sconsiglia di essere di continuo rivolti verso il passato, atteggiamento pernicioso in considerazione dei danni derivanti dalla nostalgia, ombroso sentire che il più delle volte comporta una valutazione esagerata del tempo passato a spese del presente, nonché del futuro verso il quale si è incamminati. Ma ci sono circostanze nelle quali il richiamo che proviene dagli anni che furono ha un tale profumo, da stordire la ragione e indurla a dire: «Fermati, memoria, sei bella!».

Queste poche e modeste riflessioni ci sembrano in particolar modo indicate ad introdurre il raccontino che ci disponiamo a mettere per iscritto. Era un periodo di passione, di sofferenza, di stenti pratici e disordini morali come non si era mai vissuto prima. Era, in breve, quel periodo della seconda guerra mondiale connotato da un angoscioso stallo; si aspettava l'arrivo delle truppe di liberazione, ma dal loro sbarco a Salerno erano passati mesi, e i più impazienti già mettevano in dubbio che quello sbarco fosse avvenuto nella realtà, e non si trattasse piuttosto della materializzazione di un desiderio a lungo coltivato nella serra delle grandi speranze. Nella stessa serra molti giovani napoletani avevano riposto i loro sogni di libertà, mal tollerando più degli altri l'oppressione esercitata dall'occupazione tedesco.

Qui non si ha la presunzione di aggiungere qualcosa di nuovo nel panorama generale che caratterizzò quel periodo, dragato in tutte le sue profondità da storici, romanzieri e cineasti come meglio non si sarebbe potuto fare. Ma la Storia con la esse maiuscola - e con ciò si vogliono indicare l'elenco e l'analisi degli eventi di un'epoca - è fatta pur sempre di singole storie con la esse minuscola; e noi riteniamo di poter contribuire a tale affresco con questa piccola cronaca, che non ha certo la pretesa di affermarsi come emblematica, ma contiene pur sempre qualche elemento di novità che possa arricchire l'insieme.

La piccola cronaca ha per titolo, come si è già scritto, "La scuola delle puttane". E per protagonista un certo Antonio Gizzi. Costui, giovane universitario studente di lingua inglese all'Istituto Orientale, era di conseguenza animato da una spiccata predilezione per la cultura anglo-americana; cultura che di contro veniva ritenuta dalle autorità vigenti in odore di degenerazione, se non proprio di eresia, perché di provenienza nemica; e dunque il Gizzi doveva procurarsi il cibo dello spirito attraverso contatti clandestini con gli intellettuali impegnati nella Resistenza. Dotato da madre natura di una mente superiore, a cui purtroppo faceva da contralt-



re una scarsa avvenenza, che lo vedeva sempre perdente nei rapporti amorosi, egli era costretto a risolvere le sue urgenze giovanili con il ricorso all'amore prezzolato, che aveva libera circolazione all'interno delle case di tolleranza.

Queste si somigliavano un po' tutte, con il loro ingresso dalle vetrine rosse, con il numero civico ben visibile, che non serviva tanto ai postini quanto ai frequentatori - e dunque più che la strada erano noti per il 19, il 76, il 33 e via dicendo - con il loro salottino d'intrattenimento, arredato secondo un *liberty* di infimo ordine, con la loro spessa coltre di fumo di Nazionali, o nel migliore dei casi, di Giubek, con la loro scala che portava al piano superiore (quello delle camere da letto). Del resto, se il Gizzi era tra i loro più assidui clienti non è giusto dargli addosso, lapidarlo per dichiarata lussuria. Va considerato che quello era il tempo in cui le ragazze di buona famiglia, forgiate a un'etica fortemente sessuofobica, si tenevano ben stretta la loro verginità, e parevano tante vestali di Carlo Magno, perentorie come lui nel dire: «Dio me l'ha data, guai a chi me la tocca!».

«Ma questa "scuola delle puttane?"», potrà dire qualche lettore più impaziente degli altri. «Che c'entra con i problemi personali di quel giovane?». Ci stiamo arrivando, anche perché quella scuola costituì l'occasione in cui il Gizzi poté raccogliere i suoi momenti di gloria, che durarono ben più del quarto d'ora che Andy Warhol ritiene appartenere di diritto a tutti. In merito, i fatti andarono nel seguente modo. Per placare le sue tempeste ormonali, una volta il Gizzi salì su una di quelle *maison de plaisir*, la sua abituale; e per puro caso aveva con sé un certo numero di dischi, di quei settantotto giri a cui dobbiamo un'impagabile eredità musicale. E, secondo le sue preferenze, si trattava di esemplari di musica americana.

Nell'attesa che si rendesse disponibile la sua compagnia preferita, con la quale aveva stabilito un rapporto un tantino confidenziale, che gli faceva apparire il loro commercio carnale meno viziato dal mercimonio, venne avvicinato da un'altra "signorina", momentaneamente disimpegnata. Costei mostrò all'istante un vistoso interesse per i dischi che il Gizzi aveva con sé. «Smi-le», sillabò lei. «Smail», la corresse lui. «Smo-ke getz in io-ur i-ces», risillabò lei. «Smok ghez in ior ais», la ricorresse lui. «Tu conosci l'inglese. Signori questo giovane conosce l'inglese». E fu festeggiato da tutti i presenti. Ma all'istante gli si accostò la Signora (in gergo

Gli amici mi chiamano Geremia, ma che ci posso fare: mi piace lamentarmi e in una città come Caserta i motivi per lamentarsi sono tanti e di vario genere. Primo fra tutti, però, c'è il problema del traffico, della sosta selvaggia e dell'inciviltà dei casertani. Andiamo per ordine.



Gli inizi di settembre coincidono con la riapertura delle scuole e i disagi che ne conseguono. La corsa ai libri di testo, tanto per fare un esempio. In città la libreria che crea più disagi, senza nessuna responsabilità naturalmente, è la libreria sita in Via Ceccano. Per tutto il mese di settembre, e non solo, chi si trova a transitare da quelle parti deve subire la sosta selvaggia di quanti, e sono tanti, dovendo recarsi in libreria lasciano l'auto in doppia fila a destra e doppia fila a sinistra, con l'invitabile ingorgo che si viene a creare. Di vigili, però, come sempre accade a Caserta dove i vigili sono una specie ormai estinta, nemmeno a parlarne.

Giorni fa, però, ho visto un'auto con i contrassegni della polizia municipale e ho gridato «*miracolo!*». Grande dunque la mia delusione quando ho visto due persone, in borghese e cariche di libri, uscire dalla libreria, salire sull'auto di servizio e andare via. Per concludere: non solo non hanno cercato di sciogliere l'ingorgo, ma addirittura lo hanno complicato ancor più.

Mercoledì mattina, poi, il caos. Ci ho messo 40 minuti per percorrere 100 metri di Via Patturelli. L'inferno.

Più tardi ho telefonato al comando dei vigili (sorvolo sulla difficoltà di parlare con un operatore) e ho chiesto come mai non si provvede a mettere un vigile. L'operatore che mi ha risposto - per onestà devo dire con cortesia e buona educazione - ha detto che non si può fare molto: se mettessero un vigile fisso in Via Ceccano resterebbe scoperta mezza città. Lo stesso vale per le pattuglie: se ne dislocano una nei pressi della libreria resta scoperta l'altra metà della città. Questa è la realtà dunque. Su un organico di circa 150 uomini (così mi pare di ricordare) abbiamo in servizio due vigili e due pattuglie. E tutti gli altri dove stanno?

Mah! Mistero. Sempre mercoledì mattina in via San Carlo, nel tratto che rientra nella Ztl, ho contato - sì! le ho proprio contate - ben 42 auto parcheggiate su entrambi i lati. Come in Via Ceccano, nemmeno un vigile.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it

Anche stavolta niente miracoli...

Mercoledì 21 settembre, ore 12 e 40 circa. In Via Amato un'auto si ferma improvvisamente, per il blocco delle ruote. Dietro di essa anche un grosso camion è costretto a fermarsi. È ora di punta, quindi quasi immediatamente si forma una lunga fila; dopodiché il concerto pluridodecafonico dei *clacson* diventa sfrenato.

A nessuno viene in mente che la fermata improvvisa possa essere dovuta a un qualche incidente, ma tutti pensano che qualcuno sia sceso di macchina per andare a comprare le sigarette lasciando il mezzo posteggiato malamente; e siccome tutti giudicano secondo il proprio modo di comportarsi, strombettano per protestare.

I minuti passano ma non passa il camion, il quale non può superare l'auto in panne perché non c'è lo spazio, ovviamente perché ambedue i lati della strada, quello dove si può parcheggiare e quello in cui la sosta è vietata, sono occupati dagli autoveicoli. Occorrerebbe un vigile per districare il traffico e far smettere ai musicomani di strombettare. Ma san Benedetto, invocato in un numero scorso di questo giornale, non ha ascoltato le nostre preghiere, così il vigile non c'è. Viene invece il carro attrezzi dell'ACI chiamato dall'automobilista in panne.

Nel frattempo il camionista è riuscito a spostare il proprio mezzo per permettere alle macchine di lasciare la coda lentamente e facendo una specie di gimkana. Alle 13,10 la strada si libera, il camion parte, ma fino alle 13,20 non riesce a immettersi in Via Ferrarecche, anch'essa occupata da auto in doppia fila. Altra coda, altri strombazzamenti, altre invocazioni a san Benedetto perché intervenga presso la Polizia municipale, liberandola da quella fattura che vuole che sia come l'araba fenice: «*che ci sia ciascun lo dice / dove sia nessun lo sa...*».

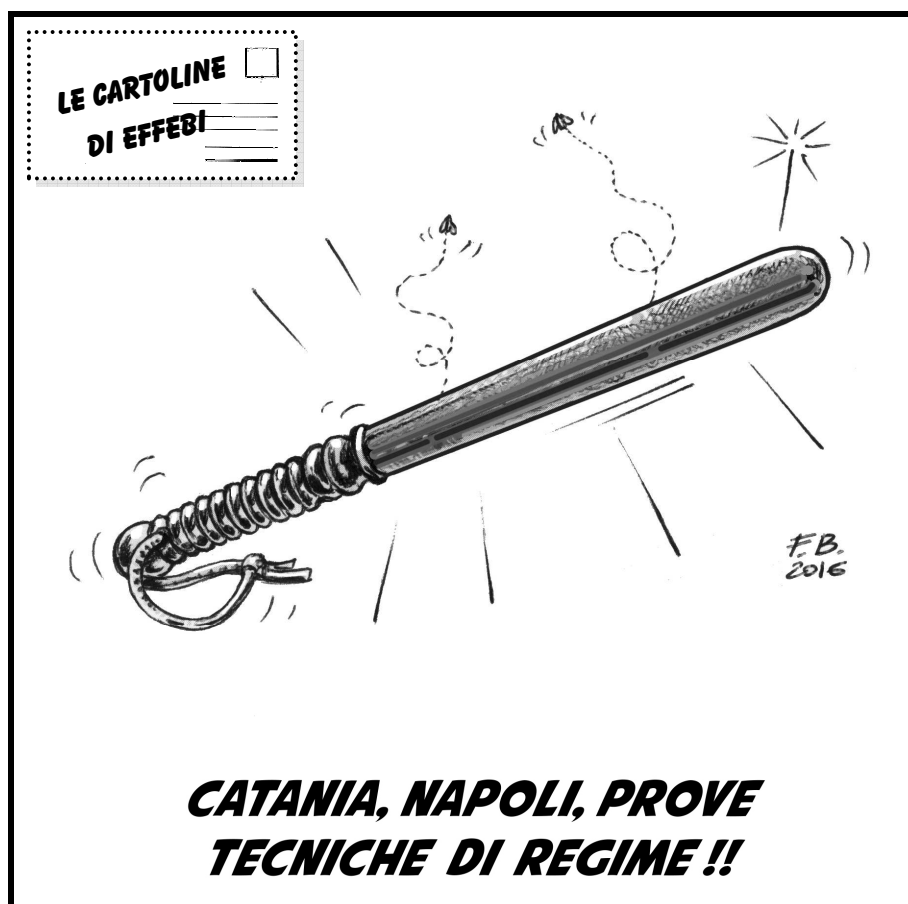
Mariano Fresta

maitresse). Donna da una bellezza alquanto appassita, ma non tanto da cancellare del tutto i segni del suo glorioso passato, la Signora si rivelò dotata di un intuito e di una preveggenza degni di un grande stratega. «*Saresti disposto ad insegnare l'inglese alle mie ragazze?*», chiese al Gizzi. «*Come contropartita avrai l'accesso gratuito a tutte le delizie della casa*».

Se in quell'occasione il Gizzi toccasse il cielo con un dito, non ci sono testimoni a metterci la mano sul fuoco e «muzioscevolare». Ma sta di fatto che da quel giorno la casa di tolleranza in questione divenne una sorta di distacco della facoltà di inglese dell'Istituto Orientale, con un calendario di lezioni che avevano luogo ogni settimana, la mattina dei giorni pari. Va da sé che il tutto si svolgeva, giocoforza, in un clima di singolare clandestinità. A suo modo, era una sorta di resistenza anche quella, e se non ne aveva la sacralità, poteva comunque vantare l'intenzione di guardare avanti.

Ne sorti che all'arrivo delle truppe angloamericane quella dimora dalle persiane rigorosamente serrate si guadagnò il titolo di «Internazionale», balzando al primo posto delle case di piacere della città, con nugoli di soldati d'oltreoceano che facevano la fila per sentir parlare l'idioma della propria terra.

Conte Metternich, chinate la fronte al cospetto della Signora!



CATANIA, NAPOLI, PROVE TECNICHE DI REGIME !!

SABATO 24

Caserta, Giornate europee del patrimonio, a Caserta e Provincia

Caserta, Piazza Gramsci, h. 10,00. **Caserta in bici**

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 19,00. **Le dame del Regno** - Concerto lirico napoletano, ingresso libero

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi Platani, h. 21,00. **Corpi nudi**

Caserta, Villa Giaquinto, Via Daniele, h. 22,30. **Concerto** di **F. Di Bella**, ingresso libero

Caserta, Tredici, **Sagra tradizionale**

Casagiove, Caserma borbonica, **Beer Fest**

Maddaloni, Museo archeologico, Giornate europee del patrimonio, **Visite guidate**

Sant'Arpino, Casale di Teverolaccio, **Festambiente Terra Felix**

Cancello Scalo, h. 16,30. **Giochi di un tempo**

Trentola Ducenta, **Sagra** della salsiccia e friarielli e vino asprino

Trentola Ducenta, Seminario, Festa della vendemmia, **Concerto** di **Virginia Sorrentino** e Quartet

Parete, Festa della vendemmia, h. 22,00. **Concerto** di **Pietro Condorelli**, ingresso libero

S. Clemente di Galluccio, **Sagra** dell'Uva

Sipicciano di Galluccio, **Sagra** della castagna e del fungo porcino

Marzano Appio, **Sagra** della castagna primitiva

DOMENICA 25

Caserta, Piazza Gramsci, h. 10,00. **Caserta in bici, alla scoperta della città**

Caserta, Tenda di Abramo, Via Borsellino, h. 10,00-19,00. **Festa delle ciliegie**

Caserta, Villa Giaquinto, Via Daniele, h. 18,00. **Festa Speranza per Caserta**, dibattito su *Costruiamo una città inclusiva*, modera Ornella Mingione

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi Platani, h. 19,00. **Corpi nudi**

Maddaloni, Museo archeologico, Giornate europee del patrimonio, **Visite guidate**



Sabato 24 e domenica 25 Giornate europee del patrimonio: manifestazioni ed eventi a Caserta e Provincia

* **Caserta**: alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimento della raccolta **Terrae Motus**, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio

* **Dugenta**: fino al 31 ottobre, Piazza Mercato, ogni venerdì, sabato e domenica (dalle ore 19,00) e la domenica anche a pranzo (h. 12,00), **Sagra del cinghiale**

S. Maria Capua Vetere, Museo archeologico, h. 12,00. **Giornate europee del Patrimonio**, Incontro su **Il Sud per esempio**

Casanova di Carinola, chiesa S. Francesco, h. 19,30. **Concerto** duo violini **C. Rossi** e **R. Noferini**, ingresso libero, a cura di Autunno Musicale

Calvi Risorta, Teatro romano, h. 10,00. **Visita guidata e teatralizzazione** di *Ludi Minervae* e *Natalis Augusti*

Casagiove, Caserma borbonica, **Beer Fest**

Sant'Arpino, Casale di Teverolaccio, **Festambiente Terra Felix**

Aversa, h. 8,00. **Stranormanna aversana Memorial Mariana Della Vecchia**

S. Clemente di Galluccio, **Sagra** dell'Uva

Sipicciano di Galluccio, **Sagra** della castagna e del fungo porcino

Marzano Appio, h. 21,00. **Concerto** del Gruppo popolare **Arianova**

LUNEDÌ 26

Caserta, Museo d'Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Mostra** di **Tito Huang**, fino al 7 ottobre

Caserta, Duel, **Film evangelici**;

Affrontando i giganti di Alex Kendrick

Teano, Piazza Della Vittoria, Galleria Exclusive, **Collettiva** Eikonpsiche e iconografia

MARTEDÌ 27

Caserta, Duel, h. 21,00. **Il Clan**, di Pablo Trapero, Argentina

MERCOLEDÌ 28

Caserta, Duel, h. 17,30. **Il Clan**, di Pablo Trapero, Argentina

Caserta, Officina Teatro, 21,00. **Presentazione** della Stagione Teatrale 2016-17

GIOVEDÌ 29

Caserta, Duel, h. 21,00. **Indivisibili**, di Edoardo Angelis, il regista e il cast presentano il film **Caserta**, Il Planetario, Parco Aranci, h. 21,00. **Viaggio nel Sistema solare**

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi platani, h. 21,00. **Corpi nudi**

VENERDÌ 30

Caserta, Nero e non solo, Largo S. Elena 1, **Mercatino del libro usato**

Caserta, Real Sito di S. Leucio, h. 21,00. **Lectio magistralis** di **Massimo Cacciari** sul tema **Occidente senza utopie**

Caserta, Teatro civico 14, Via Par-

Non solo aforismi

Ospedale

Pronto soccorso
SOS lanciato
intervento attuato
malato *attenzionato*.

Pronto soccorso
allarme in corso
degenza critica
vita in bilico.

Pronto soccorso
luogo infernale
emergenza seriale
custodia cautelare.

Pronto soccorso
sanità popolare
degenza emergenziale
intervento essenziale.

Pronto soccorso
luogo complesso
lavoro indefesso
codice impresso.

Ida Alborino

co dei Pini, h. 21,00. **Apertura** della stagione teatrale 2016-17, **inaugurazione** nuova sala

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi platani, h. 21,00. **Corpi nudi**

Caiazzo, Auditorium chiesa Annunziata, h. 18,30. **Festival dell'Incontro: libri e dintorni**

Casapesenna, Festa della Vendemmia, h. 22,00, **Concerto** di **Simona de Rosa** e **Quartet**

SABATO 1° OTTOBRE

Caserta, Nero e non solo, Largo S. Elena 1, **Mercatino del libro usato**

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi platani, h. 21,00. **Corpi nudi**

Villa di Briano, Palazzo Ducale, 22,00, **Festa della Vendemmia**, **Concerto** di **Umberto Muselli** e **Quartet**

DOMENICA 2

Caserta, Nero e non solo, Largo S. Elena 1, **Mercatino del libro usato**

Caserta, Officina Teatro, Via Antichi platani, h. 19,00. **Corpi nudi**

Maddaloni, h. 10,00. **Visita guidata** della Villa romana di Bosco Rotto

Curti, Drama Teatro Studio, Via Piave 195, h. 19,00. **Open Day**

Carinola, Ventaroli, Foro Claudio, h. 19,30. **Concerto** del pianista bulgaro **G. Mundrov**, ingresso libero, a cura di Autunno Musicale

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)

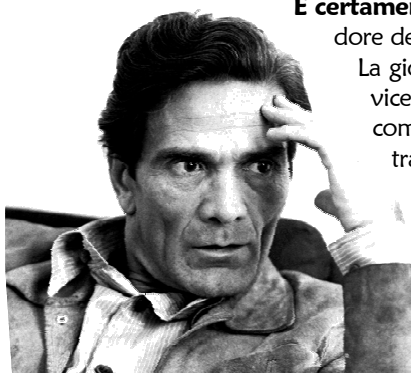
Chicchi
di caffè

Splendore

«Non lasciarti tentare dai campioni dell'infelicità, della
mutria cretina, della serietà ignorante. Sii allegro. [...]»

T'insegneranno a non splendere. E tu splendi, invece».

(Pier Paolo Pasolini in "Lettere luterane")



È certamente una meta difficile lo splendore dello spirito a cui si riferiva Pasolini.

La gioia trova spesso un ostacolo nelle vicende che la complessità della vita comporta. Ma credo che sia possibile trarre dalle esperienze personali gli elementi che illuminano il cammino e rendono forte la coscienza di sé. Per quanto mi riguarda, alcune persone o circostanze mi inviano un segnale che racchiude un barlume di quello splendore:

- ♦ Chi esprime gratitudine e meraviglia per il dono della vita.
- ♦ Chi si affida alla ragione quando indaga sul mistero del mondo e s'interroga senza angoscia, perché è un triste inganno aggrapparsi a una verità confezionata una volta per sempre.
- ♦ Chi porta con dignità le ferite della vita, ben sapendo di appartenere a un'umanità vulnerabile, e rimane sereno nella consapevolezza della perdita che fa parte del comune destino.
- ♦ Chi ama con gioia senza ricorrere a strategie per mantenere il proprio prestigio o la presunta superiorità.
- ♦ Chi accoglie con un sorriso la richiesta di aiuto e sa dare conforto a chi soffre, avendo provato la sofferenza e la solitudine.
- ♦ Chi apre il suo cuore per salvare un essere umano o sanare un'infelicità.
- ♦ Chi è disponibile al confronto e al dialogo, evitando di proclamare il suo credo con un punto esclamativo tagliente come una spada.
- ♦ Chi dà voce a una persona emarginata e le rende giustizia.
- ♦ Chi sa ascoltare e adopera l'autoironia e l'ironia, conservando l'autostima e il rispetto dell'altro.
- ♦ Il giocoliere o il clown che nel suo lavoro consuma le energie per allietare piccoli e grandi spettatori, mentre nasconde il suo dolore personale.
- ♦ Ogni azione umana, anche minima, che porta le tracce della fantasia e del pensiero.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

«Le parole sono importanti»

GRADISCA

Il verbo **gradire** deriva dal latino "gratire", derivato da "gratus", gradito. Dalla coniugazione del congiuntivo presente si ricava anche l'espressione «che io gradisca». Nel 1973, nel film "Amarcord", che valse a Federico Fellini il "David" di Donatello per la migliore regia, l'attrice Magali Noel, nata in Turchia da genitori francesi, raffigurò briosamente la parte morbida e lussureggiante della donna romagnola, "Gradisca".

Nella regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, la genesi del toponimo risale alle antiche popolazioni slave. Gradisca d'Isonzo (in friuliano *Gardisce*) è un comune di poco meno di 7.000 abitanti, ubicato sulla riva destra del fiume Isonzo. Avvolto dalla pianura friuliana, invece, sulle rive del fiume Tagliamento è ubicato l'elegante comune di Sedegliano, che dal periodo preistorico ha facilitato l'insediamento di una collettività, allo scopo di utilizzare terreni a usi prevalentemente agricoli. Nella frazione di Gradisca - che conta circa 700 abitanti - sussiste un'evidente testimonianza della protostoria friuliana. Infatti, sulle soglie della contrada sono state reperite rovine, risalenti al 1500/1700 a. C., di uno dei castellieri più arcaici.

Questi villaggi, corazzati e sollevati a scopo difensivo su terrapieni, prodotti nella tarda età del bronzo (1500/1200 a. C.) sono diffusi esclusivamente tra il Friuli Venezia Giulia e l'Istria. Accanto al castelliere è stato scoperto anche lo scheletro di un uomo esistito 1700 anni prima di Cristo. Nella chiesa parrocchiale di S. Stefano protomartire, eretta nell'anno 1515, risaltano i quadri di Aurelio Mariani (Velletri, 1863 - 1939), il quale nel 1925 ha ridipinto le adiacenti quattordici stazioni della "Via Crucis" collocate nello spazio esterno, che erano state inaugurate nel 1748. Circondata dalle abitazioni ubicate in una corte emerge la Chiesa di S. Giorgio, con la raffigurazione del Santo impressa su una parte estesa di una facciata. Passeggiare tra i borghi di questo tipo di cultura detta dei "claps" (sassi), significa permanere nella magia di un mondo dove sembrano affiorare memorie ataviche, tese a recuperare valori esistenziali. Lo storico e geografo August Meitzen (Breslavia, 1822 - Berlino, 1910) inserì anche il borgo rurale di Gradisca nell'investimento rurale europeo. E il poeta Pierluigi Cappello (Gemona del Friuli, 1967) nella "Misura dell'erba", inserita nella raccolta "Azzurro elementare", a proposito del rapporto tra acqua e religiosità, scrive: «Assaggia dalle mie dita un po' di quest'acqua / di questa che ha ancora sapore di nuvola / che tornerà nuvola / [...] / è la medesima semplicità del sasso / pronta a risolversi in polvere / è la medesima semplicità del silenzio / il silenzio, soltanto, perfetto».

Monsignor Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, è nato a Gradisca di Sedegliano, nell'Arcidiocesi di Udine. Il 3 settembre scorso è stato entusiasmante il mio impatto umano ed emotivo coi suoi conterranei coetanei, che mi hanno circondato benevolmente e raccontato con vivace semplicità episodi della vita infantile e adolescenziale di Padre Nogaro. Visitare la sua abitazione natale, modificata nel tempo, è stato come ricostruire con dettagli importanti la storia personale di Padre Raffaele, che per molta parte di noi casertani rappresenta un punto di riferimento fondamentale e insostituibile. Indugio anche nell'osservazione che due regioni tanto distanti culturalmente e geograficamente sono e saranno indelebilmente e visceralmente unite eternamente dalla sua figura eccezionale.

Concludo sottolineando la vivacità culturale di questa frazione, nella cui piazza centrale è impiantato un Caffè letterario arredato con libri, quadri, sculture e pianoforte e gestito da quattro anni da Roberta, una scultrice torinese, figlia di madre friuliana, con cui collabora da due anni Stefania, pittrice di Codroipo. Mi hanno fatto generosamente omaggio di una copia del numero 5 di "Tam tam: il giornale delle passioni", che dà voce a chi non ne ha, e del libro collezione 2015/16 sulla giornata mondiale della poesia.





FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796





**PREPA-
FITOTERAPICI**

RATI

COSMETICA - OMEOPATIA

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

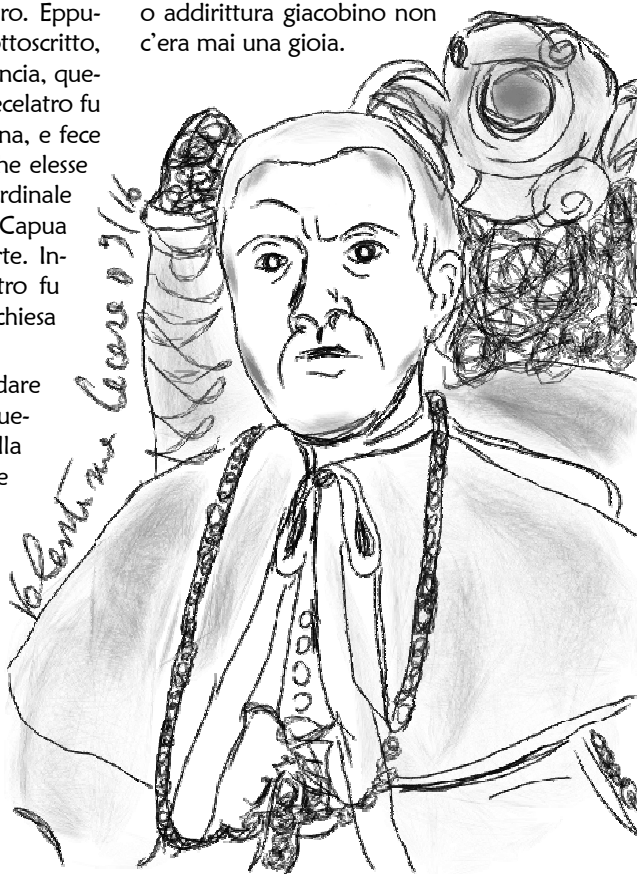
Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

Settembre 1830: il ritorno della famiglia Capecelatro

A molti questo nome non dirà niente. È quasi divertente a sentirlo. Capecelatro. Eppure, soprattutto per chi, come il sottoscritto, vive nel versante capuano della provincia, questo nome non è nuovo. Alfonso Capecelatro fu un noto cardinale della Chiesa Romana, e fece parte anche del conclave del 1903, che elesse al soglio di Pietro Papa Pio X. Il cardinale Capecelatro fu anche Arcivescovo di Capua tra il 1880 e il 1912, anno della morte. Insomma, in sintesi, Alfonso Capecelatro fu una sorta di grande istituzione della chiesa locale e nazionale.

Ciò che colpisce è, però, anche andare a vedere le radici dove è cresciuto questo personaggio così importante della nostra zona. La famiglia del cardinale Capecehatro era di ideali politici opposti a quelli dell'allora regime borbonico regnante nel Regno delle due Sicilie. Già, proprio così. Il futuro cardinale Alfonso Capecehatro nacque a Marsiglia nel 1824, perché i suoi genitori, oltre che coinvolti nei moti per la costituzione del 1820 e 1821, erano anche esuli politici, che scelsero volontariamente di lasciare Napoli per la Francia. Certo era che, in quegli anni immediatamente successivi al Congresso di Vienna e noti come periodo della Restaura-

zione, per chiunque fosse simpatizzante liberale o addirittura giacobino non c'era mai una gioia.



ALFONSO CAPECELATRO

Nella Francia del 1824, ad esempio, c'era da poco re Carlo X, successore di Luigi XVIII. Carlo X era talmente reazionario da aver inventato ufficialmente gli "ultrà", che erano esponenti dei club politici, spesso appartenenti addirittura alla piccola borghesia o a fasce particolarmente esagitato del proletariato non socialista e reazionario. Insomma, i Capececiatti visto l'andazzo in Francia (il 1830 con Luigi Filippo d'Orleans era lontano, e il 1848 con i primi smottamenti socialisti erano a distanza quasi di anni luce) non appena morì re Ferdinando I, principale persecutore dei rivoluzionari sia nel 1799 che nel 1820-21, cercarono di tornare a Napoli, confidando nella moderazione del nuovo sovrano Francesco I. La loro fiducia nel nuovo sovrano fu talmente piena e sincera che fu anche ben ripagata, dal momento che proprio a cavallo tra il settembre e l'ottobre del 1830 i Capececiatti tornarono nella loro amata terra natia.

Che altro dire? Alfonso crebbe forte, robusto e con una tanto profonda fede nella religione e nella conoscenza umana da diventare non solo un famoso cardinale, ma anche un punto di riferimento della cultura non solo locale. Sono molti, nella prestigiosa Biblioteca arcivescovile di Capua, i testi scritti o ricollegabili ad Alfonso Capecehatro, un cardinale figlio di liberali antitradizionalisti.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

Sabato e domenica aperture straordinarie ed eventi alla Reggia e al Belvedere
Giornate Europee del Patrimonio 2016



Le **“Giornate Europee del Patrimonio”** - in programma, quest’anno, sabato 24 e domenica 25 settembre - sono promosse, sin dal 1991, dal Consiglio d’Europa e dalla Commissione Europea, con l’intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le Nazioni europee. Questa edizione del 2016, in particolare, sarà dedicata al tema della partecipazione dei cittadini al patrimonio, nella direzione tracciata sin dal 2005 dalla Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società, nota come Convenzione di Faro e, purtroppo, non ancora ratificata dal nostro Parlamento. Le **“Giornate Europee del Patrimonio 2016”**, quindi, nelle intenzioni del Ministero dei Beni Culturali, che aderisce all’iniziativa, si pongono in continuità con i temi e i contenuti sviluppati in occasione della **“Festa dei Musei”** del 2-3 luglio 2016, spostando ulteriormente l’attenzione dai Musei e dai Luoghi della cultura ai cittadini che ne costituiscono la comunità che potenzialmente ne usufruisce.

Per quanto riguarda Caserta, alla Reggia sabato 24 sono previste l'apertura straordinaria del "Museo delle Arti Decorative" e alcune "Incursioni Teatrali", su diversi temi, a cura di "Fabrica Wojtyla", mentre domenica 26, alle 9.30, partirà la visita guidata al Sacario dei Ponti della Valle, organizzata dall'Ufficio Parco e Acquedotto Carolino della Soprintendenza. Auguriamoci che, a differenza di quanto avvenne in occasione della "Festa dei Musei", le manifestazioni possano realizzarsi così come programmate.

Aperture straordinarie ed eventi specifici saranno realizzati anche al Museo della Seta del Belvedere di San Leucio (di proprietà, ricordiamo, del Comune di Caserta; e, infatti, il sindaco Marino, in una nota alla stampa diffusa per l'occasione, ha ricordato che *«rappresenta un bene di straordinario valore. Il nostro interesse, trattandosi di una struttura di proprietà comunale, è quello di far conoscere le sue bellezze e gli elementi di eccezionale valore in esso contenuti ad una platea molto vasta»*). Sabato 24 settembre - oltre l'apertura straordinaria di tre ore oltre l'orario standard, con ulteriori tre turni di visita alle ore 18, alle ore 19 e alle 20, al prezzo simbolico di 1 euro per l'ingresso, più 1 euro a persona per l'operatore didattico - è in programma, in serata il concerto lirico del soprano Teresa Sparaco, nel corso del quale interverrà anche l'attore Pierluigi Tortora. Per quanto riguarda domenica 25 settembre, invece, gli orari di apertura e i costi saranno quelli ordinari.

sabato 24 settembre

"Museo delle Arti Decorative"
Apertura straordinaria - ore 19.30 - 21.45

Rosa Vanni Officina
Incontri Teatrali a cura di Fabiana Vitagliano

Tenere le Motus
Incontri Teatrali a cura di Fabiana Vitagliano

domenica 25 settembre

Le "Passeggiate Reali"

Spectro Pirelli sulla Valle dei Medici - ore 9.30
Visita guidata a cura dell'Ufficio Pirelli ed Accompagnatore Civile

Giornate Europee del Patrimonio #GEP2016

sabato 24 settembre
ore 19.30 - 22.30
ultimo ingresso ore 21.45

domenica 25 settembre
ore 8.30 - 19.30

Ingresso 1€

Info e prenotazioni:
ingep@centromuseumbancomilano.it
info-centromuseumbancomilano.it
www.centromuseumbancomilano.it
02.874.81104 - 02.874.277100

MUSEO
ARTISTICO
CENTRO
MUSEUMBANCOMILANO

EUROPEAN
HERITAGE
DAY

2016

Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"

I versi di Tambolleo raccontano il territorio e la sua storia

I Quanti e quali strumenti si utilizzano per conoscere un territorio? Quante guide e quanti siti web si consultano prima di intraprendere un viaggio o semplicemente per organizzare una gita fuori porta? Eppure talvolta sarebbe opportuno abbandonarsi alla lettura di versi e parole che toccano l'anima passando per gli occhi. Parole di poeti e scrittori che penetrano nella bellezza e nei luoghi descrivono da vicino ciò che conoscono e che hanno voglia di raccontare.

È il caso di don Domenico Tambolleo, un sacerdote missionario nato a Minturno il 7 maggio del 1884 e morto a Santa Maria Capua Vetere il 16 luglio del 1962. Tambolleo era docente di patrologia, Storia e Lettere, nel 1906 insegnò nel seminario di Gaeta. Nel 1911 partì missionario per la diocesi di Salta, nelle Ande argentine. Tornato in Italia nel 1930, pubblicò "Le Agapi" (1931), "Adonai" (1933), "Odi Minturnesi" (1935) e, nel periodo sammaritano, "Excerpta" (1957). Numerose opere a sua firma, come le "Odi Minturnesi", costituiscono una vera e propria guida turistica in versi. Egli inconsapevolmente ha redatto una vera e propria guida turistica del territorio pontino (e non solo), ricca di particolari e spunti tutti da cogliere e ampliare. Prendendo ad esempio il caso della poesia "Clivus Scauri" vediamo come don Mimì, come lo chiamavano gli amici affezionati, ci descrive il sito archeologico scaurese della villa romana attribuita al console Marco Emilio Scauro. Egli scrive «*forse sul mar tra bianchi peristili e i roseti, coi tripodi fumanti, s'affacciava la cara ad Anfritre villa di Scauro*»: la villa infatti è collocata in prossimità del mare, circondata da profumate piante e rinfrescata dalla brezza marina. E ancora: «*[...] dice ancor forse di umili secreti di schiavi, l'evangelo sconosciuto di un ospite, il lavoro del fermento*

**La Basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis**

che lievitava [...]; il poeta ci rammenta in questo modo che a ridosso delle mura poligonali sorge una torre medievale a difesa del mulino che produceva la farina necessaria all'abitato e che era alimentato da «*l'acque di Capo d'acqua*». Diversi sono i chiari riferimenti al console Scauro: «*e tra le bianche immagini dell'atrio l'erede degli Emili intravedeva nove grandezze, ed una gente nova solcar la terra [...]* Villa di Scauro, all'ombra di un roseto io leggo Paolo». Tambolleo coglie perfettamente l'aspetto poetico e salubre della villa romana unito agli importanti resti archeologici che colloca in un preciso contesto storico e geografico, donandoci un quadro completo di cui il lettore necessita per comprendere pienamente l'importanza del sito. Così descrive il ponte pensile sul fiume Garigliano, voluto da Ferdinando II di Borbone e realizzato dall'ingegnere Luigi Giura nel 1832: «*il ponte è la prora, rivolta alla riva felice, / con le egizie colonne e la negra armatura di / ferro, / coronata del sacro eucalipto, aggiogata alle / sfingi: e fugge la cerula sponda, e Virgilio è / navarca. Con l'Eneide che canta le stirpi d'Italia / e le sacre primavere e l'esodio di tutte le / vecchie epopee sul fiume latino, per la grandezza di Roma*». In "Odi Minturnesi",

Tambolleo dedica un'intera poesia, nel 1934, alla Basilica benedettina di Sant'Angelo in Formis: «*Il tuo sogno ripalpita nell'abside fiorita. / Quello che ti arrise un Sabato santo,*

nel / vecchio Sant'Erasmo, o nell'anima ti / suggeriva il libro di Gregorio, ti rivelava il / carne di Venanzio; / forse è nello splendor di questa gloria di / angeli, nelle sigle dei versicoli, nel rigore / delle colonne. E l'aria sa ancor d'incenso, e / ritmi ampi risuonano per le travi, degli / "antifonari". / Cori alterni di monaci. La fulgida via/ d'oriente a lor s'apriva? E videro dietro al / padre i fratelli ai cieli ascendere. Fuori / esulta la Pasqua per le floride balze di olivi / e viridi primizie. / E ascolti l'inno in core, intento all'intima / melodia, di Fortunato, o il cantico del / Chrisma, o l'epopea del Battisterio / pure lontano [...] Nella pace rustica, / innanzi a Dio, tra il chiaro gallicinio e gli estremi bagliori del lucernario, nell'orbita / Pasqual la vita effimera trasumanava in un / inno liturgico. / Sull'altare, al margine dei secoli, Verità, nel silenzio del ciborio, dove si accese la / perenne lampada la Fede antica». Il ricco programma svolto dagli splendidi affreschi è caratterizzato dal messaggio di salvezza e segue la strada della rinascita culturale e religiosa intrapresa a Montecassino per volere di Gregorio VII e che fondava le proprie basi sulla funzione dell'arte secondo la visione di Gregorio Magno: «*La pittura si impiega nelle chiese affinché coloro che non sanno leggere leggano almeno sulle pareti, vedendo le stesse cose che non saprebbero leggere sui libri*».

Stefania De Vita**ABBONAMENTI****TAGLIANDI**

Per ritirare la propria copia
in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00**ANNUALE (48 numeri): € 60,00****POSTALE**

Per ricevere il giornale a casa
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00
ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE

Per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00
ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE

Subito sul Pc, lo sfogli in seguito
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove

IBAN IT44N 08987 14900 000000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email (ilcaffe@email.it) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



Riprende il tour del musical di Udo Jürgens

Dallo schlager alla chanson

In un paesaggio molto particolare come quello della musica popolare di espressione tedesca (Germania, Austria, Svizzera) la presenza di Udo Jürgens, a volte conformista (come nel caso del successo di gioventù *Griechischer Wein*), ma più delle volte non allineata, rappresenta decisamente l'eccezione che conferma la regola. Infatti, rispetto agli *schlager* che i tedeschi amano sentire non solo nelle sale da ballo, ma anche negli show televisivi (*Superhitparade*) delle ore di grande affluenza, Udo Jürgens ha aggiunto elementi dello stile cantautorale che da Jacques Brel a Serge Gainsbourg e da Gilbert Bécaud a Charles Aznavour ha dominato in popolarità la seconda metà del Novecento europeo della *chanson*. E il Gran Premio dell'Eurovision, che nel 1966 ha gratificato la sua canzone *Merci Chérie*, è stato decisamente rappresentativo per il nuovo corso che Jürgens ha scelto. Lungo la sua prodigiosa carriera, Udo Jürgens ha cantato più di mille canzoni, tante di successo, raggruppate in cinquanta album e vendute in più di 100 milioni di dischi. Una carriera durata più di sessant'anni, iniziata nella Carinzia natale e spentasi con l'ultimo concerto di Zurigo, due settimane prima dell'improvvisa morte avvenuta all'età di ottant'anni nel Canton Thurgau della Svizzera di adozione, qualche giorno prima di Natale 2014.

Sembra allora comprensibile la sensibilità di tedeschi, austriaci e svizzeri verso questo convincente riformatore dei loro gusti: non a caso il musical che porta il titolo di uno dei suoi hit "Ich war noch niemals in New York" (Non sono mai stato a New York) viene apprezzato su tutte le scene del Raum tedesco - da Amburgo, dove fu lanciato nel 2007, a Berlino, dove fu ripreso all'inizio di quest'anno, e da Vienna (2010-2012) e Zurigo (2012-2013) fino a oggi in Stiria, dove viene tuttora rappresentata nell'immensa Stadthalle di Graz, che fra due mesi ospiterà anche il Black Cat Tour di Zucchero - tanto da diffondere i valori culturali tra paesi vicini. Tra i validi pezzi in scaletta firmati Udo Jürgens, *Vielen Dank für die Blumen*, *Alles was gut tut*, *Buenos Días, Argentina*, *Siebzehn Jahr, blondes Haar*, *Mit 66 Jahren*, *Immer wieder geht die Sonne auf*, *Aber bitte mit Sahne*, *Was wichtig ist*, *Heute beginnt der Rest deines Lebens* e naturalmente i grandi hit *Ich war noch niemals in New York*, *Merci Chérie* e *Griechi-*

scher Wein. Per la prima assoluta del 2007 Udo Jürgens ha partecipato direttamente alla selezione della tracklist decidendo anche sull'orchestrazione. Il che è stato di massima importanza, visto che attorno a ciascuno di questi brani il librettista Gabriel Barylli ha illustrato una pagina della trama inserita poi in una dinamica successione dalla regista olandese Carline Brouwer. Si tratta sostanzialmente di sketch comici, che finiscono inesorabilmente ciascuno in un hit di Jürgens o in un intermezzo danzante (coreografia Kim Duddy); non mancano colpi di scena mirati a dinamizzare, assieme ai rapidi cambi di scene dovuti all'impianto scenico rotante di David Gallo, le tre storie d'amore dei protagonisti: una tra adulti apparentemente poco disposti a cedere il loro prezioso tempo professionale (carezza autobiografica...), l'altra riguardante la terza età - nata in un asilo e finita sulla nave di crociera che promette loro la libertà (simboleggiata dalla New York del

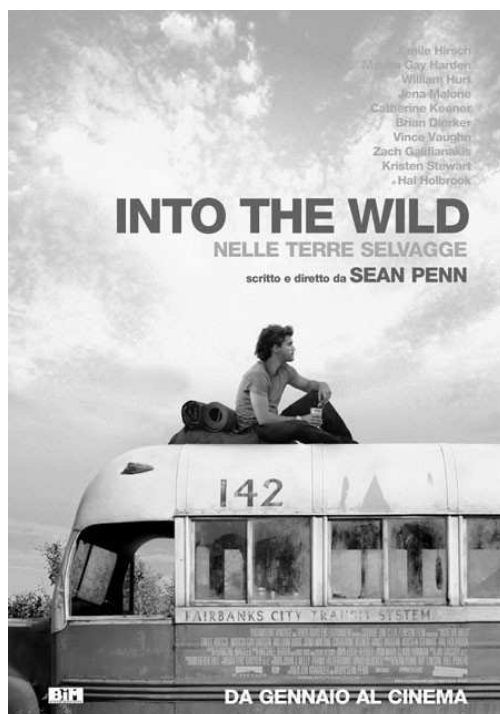
titolo) e finalmente una terza coppia che spera in un altro tipo di emancipazione - quella del matrimonio omosessuale. Insomma una nave di crociera MS Atlantik diretta da Amburgo a New York via Genova che raduna in sé parte delle aspirazioni della famiglia odierna. E anche se la mèta non viene raggiunta fino alla fine, il fatto di aver a bordo, dopo tante (dis)avventure, tutti i protagonisti, in procinto di farlo, induce nel pubblico una forte dose di ottimismo e speranza.

Nel corso dei quasi dieci anni di rappresentazioni il cast del musical ha cambiato tante volte la coppia protagonista; quest'anno (compresa la successiva tappa di Salisburgo di inizio settembre) stabilizzandosi su Karim Khawatmi (bellissima voce, veramente già da cinque anni titolare del ruolo Axel) e Sarah Schütz (in Lisa Wartberg - strabiliante la somiglianza di Sarah con Marlène Dietrich, ancora non valorizzata artisticamente - speriamo bene...). Da aggiungere, appunto, le altre due coppie: i loro anziani genitori Otto (Peter Kock) e Maria (Dagmar Biener) e i due gay Costa (Gianni Meurer) e Fred (Uli Scherbl), tanto divertenti per quanto convincenti artisticamente. I dieci minuti di applausi di Graz, che fungono anche da sostegno ritmico per il gran finale del musical, sono, naturalmente, rivolti anche all'autore delle musiche, il connazionale da poco scomparso Udo Jürgens. E se fino a oggi dallo *schlager* tradizionale germanico è derivato, oltre a un *hard rock-schlager* (tipico è quello di Peter Maffay - un Ligabue teutonico di fonte transilvana), oppure un *disco-schlager* (tipico per la famosa coppia anni '80 Michael Crețu-Sandra, oppure per i più recenti Modern Talking), quindi vi è spuntato anche un innovativo per quanto piacevole *chanson-schlager*, allora quest'ultimo è dovuto senz'altro al grande, indimenticabile Udo Jürgens.

Corneliu Dima

La scelta di uno stile di vita non convenzionale

Into the wild



«C'è una fonte di piacere nei boschi inesplorati, c'è un'estasi sulla spiaggia solitaria, c'è una società, da nessuno disturbata, presso il mare profondo, e c'è musica nel suo boato: io non amo di meno l'Uomo, ma di più la Natura»: con questa citazione di Lord Byron inizia "Into the Wild - nelle terre selvagge", basato sul romanzo di Jon Krakauer "Nelle terre estreme" e diretto da Sean Penn. Il film è il racconto autobiografico di Christopher McCandless, un giovane benestante proveniente dalla Virginia occidentale, che subito dopo aver conseguito la laurea intraprende un viaggio di due anni attraverso gli Stati Uniti, fino a raggiungere le terre sconfinite dell'Alaska. È sicuramente una scelta di ribellione. Innanzitutto nei confronti della sua famiglia borghese a cui non sente di appartenere, ma anche nei confronti di una società corrotta e ipocrita, e ancora nei confronti di uno smodato utilizzo della tecnologia, della paura delle relazioni, dei sentimenti e dei legami. Una fuga vera e propria, organizzata in modo da far perdere le sue tracce e restare completamente solo,

GREGORY PORTER

Take Me To The Alley

Quella di Gregory Porter, autore e cantante americano, è la storia di un successo annunciato anche se conquistato a tappe forzate. Nato e cresciuto in California, classe 1971, questo gigante buono della musica si forma, come tanti suoi connazionali, in chiesa, accompagnando la madre predicatrice. Quei gospel saranno il primo impatto con una musica che non lo lascerà più. Nonostante le difficoltà per la perdita del padre, Gregory è incoraggiato da sua madre a seguire le sue inclinazioni musicali. In famiglia sentono il fascino della sua voce baritonale e sognano una carriera stile Nat King Cole. Gregory approfondisce il repertorio del leggendario *crooner* ma, specie dopo il trasferimento per una borsa di studio a San Diego, rivede le sue preferenze e queste virano decisamente, e definitivamente, verso il jazz.

I risultati cominciano ad arrivare. Già l'album di debutto, "Water" del 2010, riceve una nomination come *Best Jazz Vocal Album* ai *Grammy Awards*. *Be Good, title track* del secondo lavoro omonimo del 2012, sfiora la *Best Traditional R&B Performance* in occasione della 55ª edizione della competizione. "Liquid Spirit" del 2013 è il disco della svolta definitiva: l'approdo a una casa discografica prestigiosa come la Blue Note e il definitivo successo di pubblico e di critica. Con "Take Me To The Alley" di quest'anno siamo di fronte alla definitiva consacrazione di un grande artista e di un grande interprete.

"Take Me To The Alley" raggiunge dei livelli straordinari di composizione e di interpretazione. In genere, pur di compe-

tere per il grande pubblico molti artisti si snaturano. Nel caso di Gregory Porter succede un fatto davvero interessante: ha prodotto un disco godibile e orecchiabile ma in puro stile jazz. Al fianco di Porter troviamo gli strumentisti che lo hanno accompagnato nei suoi dischi precedenti e la scaletta si compone quasi esclusivamente di brani originali. Porter, oltre che ottimo cantante, si conferma anche un buon autore; ha trovato una sua via per portare il jazz al pubblico, senza diluirlo o, peggio, eliminando ciò che rende speciale il genere. Lo si nota palesemente anche nelle sue esibizioni dal vivo, dove sembra spaziare in un viaggio nel tempo che ricorda i jazz club degli anni '50 con tanti



rimandi e suggestioni, senza troppa malinconia, a Nat King Cole e Mahalia Jackson, a Marvin Gaye e Billie Holiday. Gregory Porter è, semplicemente, una delle più belle voci in circolazione. Un baritono che unisce la purezza cristallina del jazz e il calore doloroso del blues con la sensualità del soul e dell'R&B e con "Take Me To The Alley" farà sfracelli, in classifica e in concerto. Non a caso la mitica etichetta Blue Note ha puntato su di lui, in pratica per aprirgli le porte al pantheon del jazz. Porter non ha inventato nulla di nuovo ma ciò che fa lo fa maledettamente bene, con innegabile talento e passione.

Per gli addetti ai lavori il successo di Porter era quasi un fatto dovuto, ma non era affatto scontato che pubblico e critica si accorgessero di questo gigante dal cuore tenero, che sul palco indossa sempre un berretto col paraorecchie, e che lui, col suo stile e il suo repertorio diventasse uno dei più rispettati interpreti della sua generazione. "Take Me To The Alley" contiene nella versione base un totale di 12 canzoni, alcune delle quali autobiografiche, come nel caso di *Don't lose your steam* e della *title track Take me to the alley*, entrambe scritte pensando alla sua famiglia. Gregory Porter è una delle più belle rivelazioni degli ultimi anni e nella variegata galassia della musica black è certamente uno dei più accreditati a produrre musica di qualità e interpretazioni prodigiose per il futuro. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

a contatto con la Natura, sua unica amica. Oltre la voglia di scappare c'è anche quella di (ri)trovare se stesso, conoscendo e affrontando i propri limiti. Durante il percorso che si svolge in varie tappe, Chris (meglio conosciuto come Alex, la sua nuova identità) incontrerà una serie di persone che gli insegneranno molto e proveranno a colmare quel vuoto lasciato dai continui conflitti con la sua famiglia. Il percorso a stadi si basa sul criterio di rinunciare pian piano ad ogni tipo di comfort o bene materiale, fino ad arrivare a restare completamente solo nelle immense terre dell'Alaska.

"Into the wild" non è un film da catalogare: non è semplicemente un film d'avventura, "on the road", o di formazione. È una opera che permette di immedesimarsi a fondo nell'esperienza del protagonista, in modo da compiere insieme a lui questo viaggio alla scoperta di se stessi e alla ricerca del vero concetto di libertà e felicità. È proprio l'idea di felicità ad assumere una particolare importanza. Chris vede nella Natura la più grande espressione della felicità: nei paesaggi, nei tramonti, in tutto ciò che la natura può regalare senza bisogno di alcun mezzo. Ma la sua imprudenza o per certi versi rifiuto di ogni tipo di bene presente sulla terra, sarà la sua condanna. La stessa Natura benevola gli provocherà infatti la morte: in preda ad un forte attacco di fame, Chris si ciberà di alcune bacche velenose che pian piano gli faranno perdere sensibilità agli arti fino a causargli la morte. Sean Penn accosta in modo sublime pensieri e immagini, tutto è simbolico e potente in ogni inquadratura. Dall'esterno riesce ad agire soggettivamente, analizzando ogni passo, ogni intuizione e ogni delirio del protagonista. È come sentire sulla nostra pelle ogni sensazione provata durante quest'avventura: la malinconia, la libertà, la gioia, la felicità. La Natura è una metafora di ciò che di più vero e autentico ci sia, è fonte di rinascita e scoperta.

Quello che affascina, e allo stesso tempo spaventa, è questa ricerca da parte di Chris/Alex della libertà, che diventa in poco tempo la sua più grande ossessione, e la sua rovina. Ma d'altronde una scelta di vita così radicale già è la dimostrazione di un animo inquieto, insoddisfatto, perennemente alla ricerca di qualcosa. Ed ecco che il suo viaggio è una sorta di una metafora: scappa da un modello sociale prestabilito, un modello in cui consumismo, capitalismo e materialismo vincono (tutto quello che ritroviamo oggi nella nostra società), sentendo di aver addosso delle catene di cui deve assolutamente liberarsi. Non sono solo le regole istituite dal sistema, ma anche bugie, falsità, problemi familiari a farlo sentire così irrequieto. Si può scappare dal proprio paese, dai propri legami, dalle proprie radici, ma non dai propri drammi interiori: restano irrisolti e creano tensioni.

Ed è così che con le sue ultime forze, Chris scrive un'ultima frase, il suo ultimo pensiero, quasi come se fosse conclusivo di tutta la sua avventura e della sua vita: *"La felicità è reale solo se condivisa"*, è proprio questa la verità assoluta a cui arriva il protagonista. Una consapevolezza forte, giusta, e vera, ma che purtroppo avviene solo in punto di morte. Il suo viaggio interiore all'insegna della solitudine e poi dell'isolamento lo ha trasformato, e adesso sarebbe stato in grado di tornare nel mondo e condividere questa nuova consapevolezza. Sebbene abbia raggiunto solo ora questa nuova visione del mondo, la sua morte avviene sorridendo, con una serie di scene ripetute che riprendono il volto sorridente di Chris e l'immenso cielo dell'Alaska. Ha raggiunto la pace interiore, il perdono e la vera felicità.

Mariantonietta Losanno

Alessandro Siani, Mister felicità a Gaeta

Gaeta ospiterà nei prossimi giorni una nuova produzione cinematografica, dal titolo "Mister felicità", film diretto e interpretato da Alessandro Siani. Nel cast anche Diego Abatantuono e Carla Signoris. Martino, il protagonista della storia, è un giovane napoletano svegliato e pessimista. Si trasferisce al nord, in Alto Adige, dove può vivere sulle spalle della sorella Caterina, energica e lavoratrice, che vorrebbe vederlo impegnato in qualcosa, magari una relazione, o spera tanto, un lavoro. Martino è però irremovibile nella sua pigrizia, almeno fino a quando non diventa causa di un incidente stradale che costringe Caterina a letto, obbligandola a una costosissima operazione. Come trovare i soldi? Martino a questo punto non ha scelta: deve lavorare! Le musiche sono curate dal compositore gaetano Umberto Scipione, il quale ha collaborato già con l'attore partenopeo per le colonne sonore di "Si accettano miracoli" e "Il principe abusivo". Scipione ha lavorato anche alle colonne sonore di "Un boss in salotto", "Benvenuti al sud" e "Benvenuti al nord" di Luca Miniero e "Sotto una buona stella" di Carlo Verdone.

La scelta di Gaeta per la *location* si è concretizzata grazie alla sinergia tra la società di Produzione cinematografica Cattleya e la Latina Film Commission diretta da Rino Piccolo, con la stretta collaborazione del Comune. Gaeta, di nuovo sul Grande Schermo, si riconferma set cinematografico d'eccellenza in terra pontina per registi italiani e stranieri. Da giugno 2015 ad oggi sono già quattro le produzioni cinematografiche che scelgono, grazie all'intervento della Latina Film Commission, la cittadina del Golfo: "Il Professore Cenerentolo" di Leonardo Pieraccioni, "Questi Giorni" di Giuseppe Piccioni, "Uma" di Alain Maiki. Per il Sindaco di Gaeta, Cosmo Mitrano, «È il riconoscimento che si sta lavorando nella direzione giusta per rendere la nostra città appetibile anche in questo settore, nell'ambito di una seria e concreta politica di marketing territoriale, volano per la promozione turistica e per la crescita dell'occupazione. Una politica che si è sostanziata in particolare negli interventi di riqualificazione urbana, nella cura e manutenzione del verde pubblico, nel restyling e nella valorizzazione di diverse piazze e siti storici, nel so-

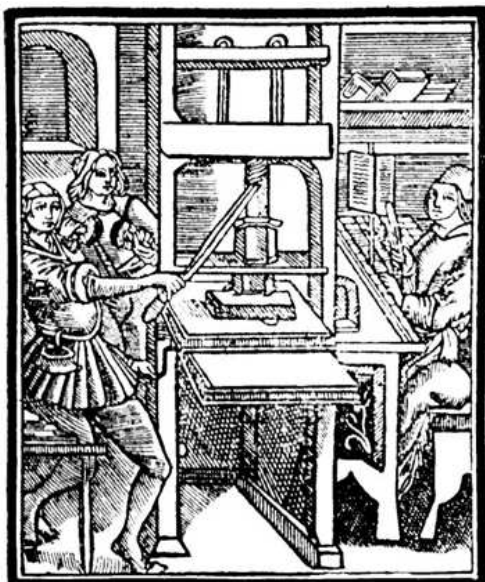


rio. Catturare sempre più l'attenzione di registi nazionali e internazionali rappresenta davvero una grande opportunità dalle mille potenzialità per Gaeta e l'intero comprensorio del sud pontino». Rino Piccolo, direttore della Film Commission, ha contestualizzato la produzione del film in questione con l'aspetto economico-commerciale, affermando che l'amministrazione di Gaeta ha colto pienamente il vantaggio di ospitare una produzione cinematografica e che sono sufficienti piccoli incentivi per ottenere una grande ricaduta economica valevole per tutta la cittadinanza. L'indotto, infatti, non è da poco, considerando quanto le importanti produzioni spendano in sistemazioni alberghiere, ristorazione e servizi vari, creando ingenti introiti destagionalizzati. Oltre al ritorno di immagine a medio e lungo termine importante per un aumento dell'affluenza turistica.

Il film sarà nelle sale il 1° gennaio 2017: la scoppiettante comicità del comico partenopeo allieterà sicuramente gli spettatori. Siani ama definire questo film come qualcosa di "vivo", dinamico, e in cui l'improvvisazione gioca una partita importante. Gli schemi accademici canonici e previsti da "rito" lasciano spazio a scene girate senza particolari linee guida e affidate all'esplosiva comicità ma anche la fortissima esperienza degli interpreti. Tra le altre location Bolzano, Merano, Lugano, Dobbiaco, scelte grazie ai contributi della Film Commission del Sud Tirolo.

Stefania De Vita

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

stegno al mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza sul territo-

SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 16 SETTEMBRE

C		I	P	A	D		C	A	P	P	I	O		A		R	E
O	C	R	A		A	M	E	L	I	O		N	A	S	S	A	
S	T	A	T	U	N	I	T	E	N	S	E		S	T	I	M	A
M	A	T	E	M	A	T	I	C	O		R		I		E	L	
O		O	R	I	O					M	O	L	E		L		E
L	I			L		C	E	D	R	O		U	L	N	A		A
O	R	T	O	T	T	E	R	I		R	C		B	U	Y		
G	I	U		A	R	N	O		A	B	I		A	M		P	
I		R			A	S	I		O	T	O		A			I	A
A		I	N	I	A			S				R	N		N	N	
	C	S		T		A	S	S	E	M	B	L	E	A		T	A
F	I	T		E	R	M	E	T	I	C	O		T		B	O	T
	M	I	T	R	E	O			K			P	A		E		O
F	A		A		D	S		C	O	R	A	G	G	I	O		L
R			R	I	I		N	I		M			G	A	T	T	I
A	R	I	E	L		M	A	L	E	N	A		I		I	R	A

JUECASERTA, ANCORA NON SI VEDE LA LUCE

Sono stato a Bologna, invitato da Flavio Tranquillo per la presentazione del suo ultimo libro. Ero praticamente all'Auditorium di Piazza della Borsa, il posto più sacro per Basket City, perché lì a due passi dalla statua del Nettuno, giocava la Virtus nei primi anni del dopoguerra, prima che nascesse il Palasport di Piazza Azzarita. Oggi la mitica Salaborsa è sede di una biblioteca e di tante altre cose belle bolognesi, Auditorium compreso. In questo tempio Flavio ha presentato il suo ultimo interessante studio sull'evoluzione del basket, nel quale raccoglie cinque storie vere di personaggi che hanno a loro modo rivoluzionato la pallacanestro statunitense: l'uomo d'affari Bob Douglas, i cestisti Kenny Sailors e Jack Molinas, l'arbitro Earl Strom e l'allenatore leggendario Pete Newell.

Proprio nella settimana appena conclusa - a Bologna, da me - a Caserta succedeva di tutto. Alla presentazione della nuova maglia della Juvecaserta, alcune dichiarazioni di Lello lavazzi hanno dato molto fastidio alla nuova proprietà, che, come socia di maggioranza, ha preteso che lavazzi facesse un passo indietro, date le circostanze familiari subentrante con la vicenda giudiziaria di Francesco, fratello dell'ex presidente della Juve. E Lello, per il bene della Juvecaserta, visto che non c'entra niente con la vicenda familiare, ha dichiarato che di passi indietro ne avrebbe fatti due, pur avendo voglia di prendere a calci tutto e tutti. Ci è sembrata una mossa giustificata, quella della società subentrante, anche se riconosce la estraneità di lavazzi; però, sostiene il dottor Fulco, delegato italiano della Fortune, che quanto accaduto potrebbe far riflettere la multinazionale che, fino al momento in cui scriviamo, pur avendo formalizzato l'acquisto del 72% delle quote, pare che non abbia sborsato ancora un solo centesimo.

Adesso, visto che lavazzi ha rimesso sul mercato la sua quota restante, la conclusione potrebbe essere quella di un acquisto ulteriore della Fortune, in modo da avere il 100% e diventare unica proprietaria della Juvecaserta. La prossima puntata a sabato primo ottobre...

Romano Piccolo

Raccontando Basket



MA C'È ANCHE IL BASKET GIOCATO...

Intanto, lo scorso fine settimana ha visto lo svolgimento del Torneo Città di Caserta - Trofeo Irtet. Per il terzo anno consecutivo, la Pasta Reggia si aggiudica la manifestazione, in una finale, giocata contro la Fortitudo Bologna, il cui esito non è mai stato in discussione. Probabilmente più equilibrate le partite di semifinale giocate nella serata di sabato, quando Bologna ha superato Brindisi e Caserta ha vinto contro Capo d'Orlando, grazie a una migliore seconda parte della gara. Per certi versi, a sorpresa, la vittoria di Bologna, unica squadra di LegaDue, che ha superato l'Enel Brindisi di Meo Sacchetti.

Nella finale di consolazione, domenica, invece, successo di Brindisi su Capo d'Orlando (71-68). Senza storia la finale per il 1° e 2° posto tra Caserta e Bologna, con la squadra di Dell'Agnello che ha rifilato quasi un trentino a quella di Boniciolli. Partita già in ghiaccio a metà del primo quarto di gioco, con Caserta che segnava a ripetizione e Bologna che faceva fatica a trovare la via del canestro. Più che eloquente il risultato sul tabellone: 94-67.

È un successo, questo, che segue quello di Forlì della settimana precedente, che infonde fiducia nel gruppo (che deve ancora inserire Czyz), anche dopo le prove del torneo di Olbia e delle altre amichevoli infrasettimanali. Edgar Sosa sembra essere il giocatore di punta della squadra, ma Putney, Bostic e Watt sono giocatori rapidi, e il nucleo dei "già noti" come Cinciarini, Gaddefors, Giuri e Metrevelli, offre garanzie. Czyz e il probabile sostituto di Bergantino, faranno sì che quest'anno Caserta non debba soffrire come è successo negli ultimi anni.

Nella tradizionale sfida delle "bombe", in occasione del torneo, nella finale a quattro, si sono misurati Drake Diener (Capo d'Orlando), Sosa (Caserta), Montano (Bologna) e Fiusco (Brindisi). Successo di Diener, che in finale ha vinto su Sosa, poi, a seguire, Montano e Fiusco. Questo fine settimana ancora un torneo, l'ultimo, in terra pugliese, poi da domenica 2 ottobre si giocherà per la classifica e, il primo appuntamento al PalaMaggiò è contro Reggio Emilia. Da lì in poi, sarà il basket che conta.

Gino Civile

Cronache dal Pianeta

FLAVIO, LA PUGLIA E IL VELLO 'ORO



☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

www.aperia.it/
caffe/archivio

LA FORMAZIONE CONTINUA IN AZIENDA

Tanta attenzione per i lavoratori di imprese in difficoltà economica da parte della Regione Campania, che ha approvato un bando di finanziamento di € 12.000.000,00 per l'attuazione di programmi in materia di "Training per competenze - Formazione continua in azienda". Il bando rientra nell'ambito del POR FSE Campania 2014-2020, ASSE I, OT 8, priorità di investimento 8v "L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento". Obiettivo specifico 4 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (RA 8. 6) - Azione 8. 6. 1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

L'avviso mira a sostenere e orientare progetti formativi aziendali e pluri aziendali al fine di ag-



giornare e accrescere le competenze dei lavoratori e delle lavoratrici e sviluppare la competitività delle imprese campane, con particolare riferimento ad azioni di riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici destinate a imprese che hanno avviato piani di riconversione e ristrutturazione aziendale, oppure rivolti a lavoratori e lavoratrici presso imprese localizzate in aree di crisi che manifestano l'intenzione di avviare una riconversione nella produzione. Possono accedere tutte le tipologie di imprese, indipendentemente dalla loro dimensione, comparto produttivo, posizione di mercato, le cui unità produttive siano ubicate nel territorio della Regione Campania e regolarmente registrate presso la CCIAA della Regione Campania, competente per territorio.

Soggetti Attuatori dei progetti formativi possono essere la stessa azienda proponente, nel caso di progetti aziendali, se provvista di strutture interne proprie aventi i requisiti per realizzare la formazione e conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro - e in tal caso l'azienda dovrà attuare direttamente le attività formative, senza l'ausilio di soggetti terzi - oppure Organismi formativi regolarmente accreditati per la formazione continua presso la Regione Campania alla data di pubblicazione dell'Avviso.

La selezione delle proposte progettuali avviene a sportello secondo due Finestre Temporal, l'una relativa al biennio 2016/2017, l'altra al biennio 2017/2018. Per qualsiasi ulteriore chiarimento, vi aspettiamo presso la sede dell'Associazione Culturale di Promozione Sociale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi, a Piana di Monte Verna alla Strada Prov.le 49 Traversa Ricciardi (0823 861147 - 338 8695247 - www.ascco.it).

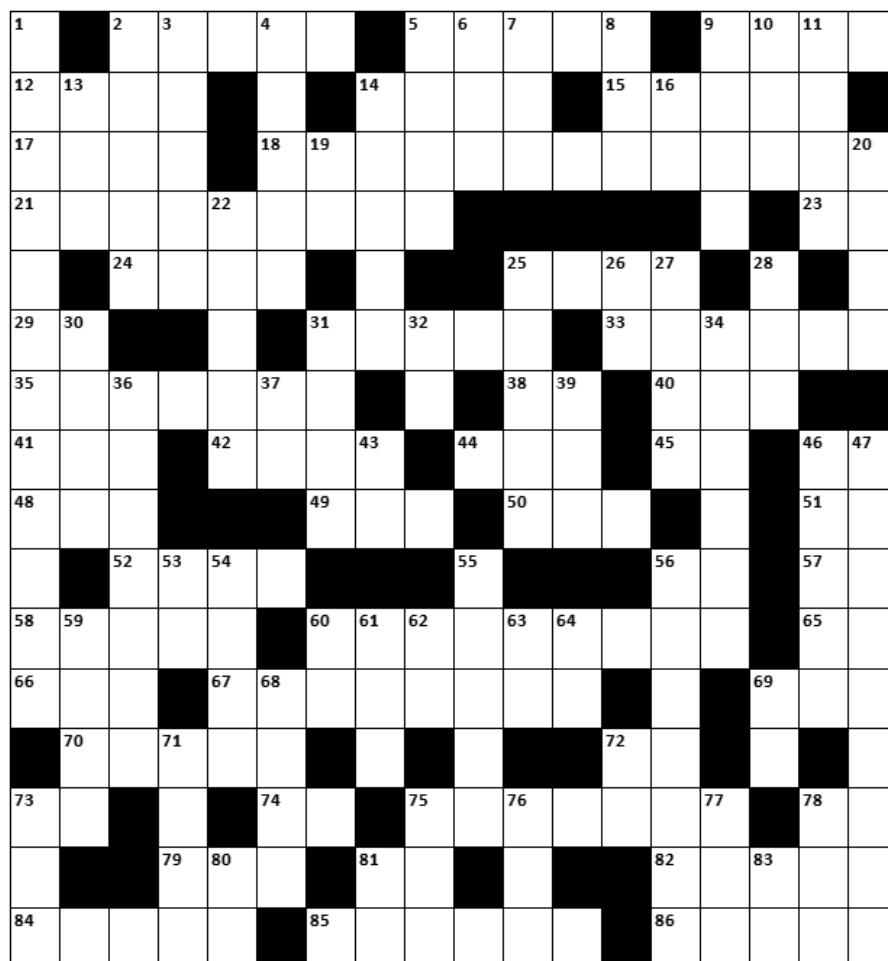
Daniele Ricciardi

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

ORIZZONTALI: 2. Valore, prezzo - 5. Quello della Reggia di Caserta è tra i più belli d'Italia - 9. Vuoto, incavato - 12. La biblica schiava madre di Ismaele - 14. I capitoli del Corano - 15. Insieme al narciso è il simbolo nazionale del Galles - 17. Molto piccola, ipostaurica - 18. Il freno detto comunemente "a mano" - 21. Chi si classifica dopo il novantanovesimo posto - 23. Simbolo dell'iridio - 24. Il costruttore delle mura di Troia - 25. Claudia, l'attrice moglie del cantante Celentano - 29. Unione Bancaria - 31. Folle, pazza - 33. Gigantesco cetaceo - 35. Si usano per radersi - 38. Retinite Pigmentosa - 40. Tasso Interno di Rendimento - 41. La cantante di *Amoureux solitaires* - 42. Il nome della cantante e attrice Merlini - 44. Servono sulla neve - 45. Officine Meccaniche - 46. Esempio in breve - 48. L'orecchio inglese - 49. Là, dove sorge il sole - 50. Organizzazione delle Nazioni Unite - 51. Opposto a giù - 52. Lo è la gamba - 56. Poste e Telegrafi - 57. Trapani - 58. L'isola che diede i natali a Ugo Foscolo - 60. Quelli di Boemia sono tra i più pregiati - 65. Sire, maestà - 66. Associazione Sportiva Dilettantistica - 67. Rosario, il "giudice ragazzino" assassinato dalla Mafia - 69. Nucleo Operativo Regionale - 70. Tipico strumento musicale a corda dell'India - 72. Asti - 73. Medio-Oriente - 74. Nettezza Urbana - 75. Importante figura della corrida - 78. Commissario Tecnico - 79. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura - 81. Siena - 82. Vi si è tenuto il primo Concilio Ecumenico del mondo cristiano - 84. Capitale del Vietnam - 85. Mossi, non fissi - 86. Il suo "Libro" fa parte della Bibbia ebraica e cristiana

VERTICALI: 1. Il periodo dell'età dell'uomo preadolescenziale - 2. Antica città della Puglia, luogo di una celebre vittoria di Annibale - 3. pregiato e gustoso pesce dei nostri mari - 4. Il Torquato, scrittore sorrentino della "Gerusalemme Liberata" - 5. Mario, italoamericano autore del "Il Padrino" - 6. Associazione Radioamatori Italiani - 7. Colpevole, imputato - 8. Offerta Pubblica di Acquisto - 9. Altro nome del rafano - 10. Il nome dell'"Ultimo cavaliere" di Jan Guillou - 11. Li danno i professori agli alunni - 13. Google App Engine - 14. Tipico ballo brasiliano di origine africana - 16. Officine Meccaniche - 19. - Sigla del Canton Ticino - 20. Impronta, pedata - 22. La dea della magia - 25. Il nome del ciclista Pantani - 26. Simbolo del rubidio - 27. Quello



esofageo è l'orifizio attraverso il quale l'esofago si unisce allo stomaco - 28. Simbolo matematico della moltiplicazione - 30. Cala, insenatura di mare - 31. Lo è gennaio - 32. Torino - 34. Margini, confini - 36. Gianni, il cantante di "In ginocchio da te" - 37. Simbolo del tallio - 39. Numero di identificazione personale (acronimo) - 43. Associazione Sportiva - 46. Fantasia, ispirazione - 47. *Jesus Christ ...*, indimenticato musical di Webber - 53. Consonanti in orto - 54. Vi dipinge su il pittore - 55. Nel suo latte vi si immergeva Cleopatra - 56. Il grande filosofo dei "Dialoghi" - 59. Campione, carta vincente - 60. Curriculum Vitae - 61. Ragioniere sulla busta - 62. Istituto Tecnico - 63. Trento - 64. Azienda Ospedaliera - 68. Il fiume di Salerno - 69. Napoli - 71. Comune dell'avellinese famoso per il pregiato vino "Greco" - 72. Amministratore Delegato - 73. Interiezione primaria di dubbio, incertezza - 75. Milano Indice Borsa - 76. Il "dei tali" è una persona sconosciuta - 77. Reparto Investigazioni Scientifiche - 78. Comunità Economica Europea - 80. Amnesty International - 81. Sud-Ovest - 83. Catania.



5 orizzontale: quello della Reggia di Caserta è tra i più belli d'Italia